



Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'IA** L'AGROTECNICO OGGI



ESAMI 2013: BENVENUTI NELL'ALBO!



**IL SISTEMA DI
CONTROLLO HACCP**



**L'INTESA TRA ABI
E GLI AGROTECNICI**



**DEFINIRE LA
QUALITÀ DEL VINO**



**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

Dopo il successo della prima edizione (completamente esaurita) è stata data alle stampe la seconda edizione dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali simili (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00

SOMMARIO



Lettere al direttore

4 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

5 Esami abilitanti alla professione: l'avventura ha inizio!

19 Il Corso preparatorio all'esame abilitante a Faenza

21 La cassetta degli attrezzi per l'esame abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato

22 Agrotecnici ed ABI insieme per le valutazioni immobiliari

27 Le quote di iscrizione all'Albo 2014

28 Tecnico Superiore per la mobilità delle merci e dei prodotti agricoli

30 La Direzione Generale dell'Istruzione tecnica verso la soppressione

Iasma Informa

32 Notizie dalla Fondazione Edmund Mach

Attualità

34 Un nuovo Presidente per FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE

Tecnica

35 Lupi in città

38 Come definire la qualità del vino

40 HACCP

42 Olio vegetale puro: un'opportunità per l'agricoltura

44 I terreni acidi ed i terreni alcalini

46 I calanchi lucani "protetti"

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Fiere e convegni", "Vita dei colleghi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". *Ce ne scusiamo con i lettori.*

L'aforisma del mese

Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso.

Nelson Mandela (1918 - 2013)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assoluta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di retti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di redazione:
Gloria Miserocchi

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Eraldo Tura, Valentina Sorana, Gaetano Riviello, Roberto Sorrentino, Massimiliano Bassoli, Edvige Cuccarese

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:

GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in redazione il 24 dicembre 2013 e in
tipografia il 13 gennaio 2014

La posta dei lettori

LETTERA DI PROTESTA ALLE BANCHE DEL TERRITORIO

Ill.mo Direttore,

scrivo dopo tanto tempo per far conoscere a Voi ed ai lettori quello che sta capitando a me, ma sicuramente anche ad altri come me.

Sono titolare dell'azienda GeoElios MEDITERRANEA s.a.s, con sede a Rocca Imperiale (CS). Chi ha letto qualche mio articolo (*pubblicato su questa rivista*) sa che la mia azienda commercializza prodotti nutrizionali-induttori di resistenza. Gli agricoltori o gli imprenditori agricoli acquistano i prodotti da me, dopo una consulenza eseguita presso le loro aziende. Parliamo di imprenditori che hanno svariate colture: dalle drupacee, alle viti, agli agrumi. Alla consegna della merce, dopo aver contrattato il pagamento, aver emesso la fattura ed indicato i giorni di scadenza per il pagamento, i clienti emettono nei confronti della mia azienda assegni datati, con l'impegno che *-a scadenza conclusa-* verranno regolarmente coperti.

Ma veniamo al dunque: una grossa azienda della mia zona vende i suoi frutti, ma, invece di pagarmi come raccontavo prima, mi fa degli assegni datati a fine ottobre, novembre, dicembre 2013 ed infine gennaio 2014.

Per il primo assegno, versato alla fine di ottobre 2013 presso il mio Istituto Bancario e passati i canonici 4-5 giorni lavorativi, la mia banca mi dice che alla prima presentazione è risultato non pagato per mancanza di fondi. Passano altri 5 giorni e si ripropone la medesima situazione. Alla fine l'assegno non è stato pagato (*per il momento*). Chiamo il mio cliente che puntualmente se ne inventa tante.

In seguito, però, si decide ad andare a coprire l'assegno, si ripresenta da me, con un documento rilasciato dalla sua banca con una marca da bollo di € 16, dove c'è scritto che, oltre l'importo dell'assegno, mi verrà riconosciuto il 10% ai termini di legge più gli interessi di mora. Mi viene suggerito di prendere questo documento e di andare al mio Istituto e far redigere una lettera con la richiesta di un bonifico sul conto della società, con l'importo vantato a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. A questo punto il mio Direttore si oppone dicendomi che questa non era la prassi. Rientro in ufficio e richiamo il mio cliente per ravvisare l'irregolarità del suo Istituto. Purtroppo



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

per giorni si erano perse le tracce del mio cliente per problemi familiari, così verso fine novembre mi viene recapitata tramite posta una busta dalla mia banca (*sede centrale*). La apro e trovo l'assegno non pagato con la distinta dove vi erano segnate le spese di insoluto.

Vado in banca e chiedo delucidazioni: un assegno impagato non va protestato tramite l'ufficiale giudiziario? Il Direttore mi dice di sì e quando gli presento la busta resta esterrefatto. Chiama i colleghi dell'Istituto del mio cliente e chiede informazioni: il Direttore dell'altro Istituto dice che loro, insieme ad altri Istituti Bancari, hanno firmato una convenzione per non far protestare i loro clienti per assegni insoluti. E non solo: afferma che i clienti che dovrebbero essere protestati ed entrare in CAI hanno tempo 60 giorni per versare e coprire i loro assegni.

Così, io e quelli come me, che aspettano i vari pagamenti dopo 60 -90 giorni, grazie a queste convenzioni, dopo tutta questa trafila devono aspettare altri 60 giorni.

Adesso io chiedo: come possiamo fare noi venditori di prodotti per l'agricoltura a fornire dei clienti se poi succede tutto questo?

Purtroppo non possiamo finanziare le aziende agricole, innanzitutto perché anche noi abbiamo delle scadenze per pagare i nostri fornitori, sia che siano materie prime (*come nel mio caso*) o materie trasformate per i rivenditori finali.

Come faremo ad andare avanti adesso che è già in atto il D.lgs n. 192 del 9 novembre 2012?

Cari imprenditori, queste sono le banche.

Spero di non essere stato troppo duro per questo sfogo, ma è giusto che tutti sappiano cos'è il mondo dell'imprenditoria e delle banche.

Un saluto a tutti voi.

Agr. FILIPPO FARALDI
Rocca Imperiale (CS)

Esami abilitanti alla professione: l'avventura ha inizio!

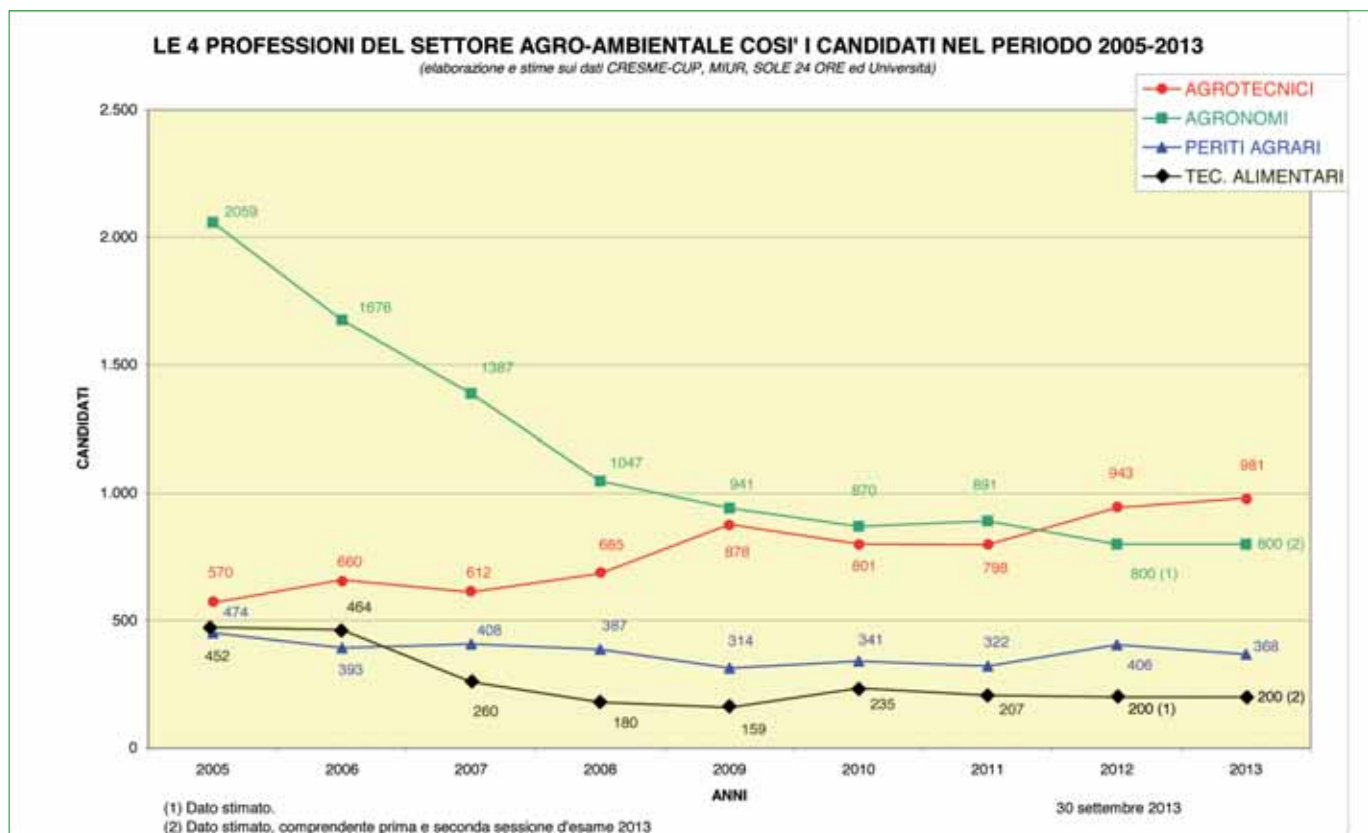
*L'Albo degli Agrotecnici si riconferma
il primo del settore per numero di candidati*

Per gli aspiranti Agrotecnici quando si dice settembre si dice Corsi di preparazione agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. I Corsi, infatti, prendono il via ogni settembre, si concludono nel mese di ottobre e attraversano da nord a sud l'intera penisola *-isole comprese-* per rispondere alle esigenze di tutti i partecipanti, diplomati, laureati triennali e quinquennali di ogni regione d'Italia.

Il numero di domande di partecipazione agli esami è ogni anno crescente; nel 2012 pervennero 943 domande (+18% sull'anno precedente) e così l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati divenne il primo nel suo settore come numero di candidati. Dopo quell'*exploit* ci si aspettava una flessione, complice anche la violenta crisi

economica che non sembra voler finire.

Ed invece nel 2013 il numero delle domande è ulteriormente cresciuto fino a raggiungere le 981 unità. Una cifra importante che conferma l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nel gradino più alto del podio per numero di iscritti agli esami abilitanti nel settore agro-ambientale. Ma è anche la varietà delle domande ad inorgoglire i rappresentanti dell'Albo; nel mondo delle professioni si parla, infatti, di "multiprofessionalità" come della futura frontiera del lavoro. Si sostiene, con buone ragioni, che il tempo del libero professionista capace di fare solo alcune cose si avvii al tramonto, perché oggi la clientela chiede competenze trasversali a molti settori. Occorre dunque andare sulla strada di forme professionali multidisciplinari.



Il confronto con gli altri Albi del settore agro-ambientale

Da questo punto di vista l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è certamente più avanti di altri e la dimostrazione sta nella qualità dei soggetti che chiedono di iscriversi; provengono da diversi profili formativi e sono la plastica prova di come questo sia l'unico, vero Albo multidisciplinare esistente in Italia. In percentuale, nel 2013 i candidati con titolo accademico sono risultati così divisi:

PERCORSO FORMATIVO:

Agraria/Scienze delle produzioni animali	49,59%
Scienze naturali/ambientali	24,64%
Economia aziendale/agraria	13,10%
Biotecnologia agraria	8,47%
Pianificazione ed Ingegneria ambientale	4,20%

Questo successo riflette il serio lavoro che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha svolto in tutti questi anni e di cui ora raccoglie i frutti. Ciò che preme all'Albo è l'attenzione ai problemi degli iscritti -e in particolare dei più giovani- e il costante intervento a loro difesa in tutti quei casi in cui le competenze professionali siano lese o negate. Ma non solo. Tra le sue eccellenze, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati vanta la quota di iscrizione più bassa del settore, una Cassa di previdenza solida che richiede solo la contribuzione minima e che ha l'obiettivo di rivalutare i versamenti dei previdenti del 50% in più rispetto a quanto previsto per legge, la sostanziale eliminazione del tirocinio professionale tramite specifiche convenzioni con le Facoltà universitarie, che consentono di svolgere direttamente il praticantato professionale prima

del conseguimento della laurea. Un Albo, insomma, a cui i propri iscritti stanno davvero a cuore.

Ma veniamo ai Corsi. Abbiamo girato in lungo e in largo l'Italia per raggiungerne le varie sedi, parlare con i partecipanti e raccogliere le loro impressioni, considerazioni ed emozioni. Ogni corso si articola in tre giornate, in cui i candidati si immergono in lezioni di agronomia, fitopatologia, economia, estimo e in ogni nozione utile ad affrontare in maniera adeguata l'esame di Stato abilitante.

Abbiamo incontrato l'Agr. **Stefano Sanson**, che ha coordinato i Corsi preparatori di Feltre, in provincia di Belluno, e ci ha raccontato le attese e le speranze per il futuro dei partecipanti alla tre giorni di corso residenziale che si è svolta dal 6 all'8 settembre 2013. *"E' impossibile definire con una sola risposta -dice- quali siano le motivazioni che hanno spinto i 38 allievi a frequentare il Corso di Feltre. Sicuramente per tutti l'obiettivo primario è l'iscrizione all'Albo Professionale, molto più complessi e diversi sono invece i loro futuri progetti professionali. Più che mai, infatti, il gruppo di corsisti -e siamo all'undicesimo anno di corso a Feltre- si è contraddistinto per l'eterogeneità delle esperienze formative e lavorative. Molti di loro hanno già conseguito un diploma di laurea e, tra questi, pochi hanno frequentato gli studi di Agrotecnico. Ciò che accomuna pressoché tutti è il grande livello motivazionale, estrinseco ed intrinseco, e la volontà di conseguire con determinazione un pieno e sicuro successo ai prossimi Esami di abilitazione. Un atteggiamento che ben prefigura la serietà professionale di questi futuri Agrotecnici"*.

Una potente motivazione supportata da un collaudato progetto formativo, che in 24 intense ore di lezione ha visto la



Foto di gruppo dei corsisti di Feltre (BL)



Alcuni partecipanti al Corso di Feltre (BL)

trattazione dei possibili argomenti d'esame, rispolverando per quanto possibile i vari elementi di economia agraria, di contabilità, di agronomia, di zootecnia, passando attraverso precisazioni sull'importanza delle produzioni biologiche, dell'agro-biodiversità e della valorizzazione delle produzioni agroalimentare. *"Questo ha permesso ai corsisti di scoprire le proprie eventuali debolezze conoscitive su cui concentrare gli sforzi nello studio, rimuovere eventuali dubbi e trovare strategie personali per svolgere al meglio gli Esami"*.

E non a caso, dunque, sfogliando le statistiche, ritroviamo che proprio i candidati che hanno frequentato i corsi di formazione, come quello tenutosi all'Istituto Agrario di Feltre *"Antonio Della Lucia"*, raggiungono più di altri altissimi livelli di successo agli Esami.

Al di là del dichiarato obiettivo del corso, rivolto alla mi-

gliore preparazione per il superamento degli esami di abilitazione, è stato di grande stimolo l'intervento del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici **Roberto Orlandi** (che ha portato un saluto ai corsisti) come anche del Presidente del Collegio Provinciale di Belluno, l'Agr. **Christian Roldo**. Entrambi hanno ben spiegato il ruolo dell'Agrotecnico e delle innumerevoli opportunità professionali date dall'iscrizione all'Albo.

Di queste diverse opportunità sono ben consapevoli i corsisti che abbiamo intervistato.

Fabio Zanelli, di Dolo in Provincia di Venezia, è diplomato Perito Agrario ed ha 21 anni: *"da più di tre anni mi occupo di parchi e giardini. L'azienda per cui lavoro si occupa a 360 gradi del giardino, dalla pro-*

gettazione alla realizzazione e manutenzione, sia di limitata che di grande estensione, come anche di impianti di irrigazione". L'obiettivo di Fabio è continuare ad occuparsi del settore del verde ampliando le proprie opportunità professionali e di *"firmare le mie perizie"* attraverso l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

Laura Arboit, vicentina di Cassola, attraverso il corso di preparazione agli esami di Feltre, le lezioni e gli scambi con i colleghi corsisti, ha compreso che le opportunità offerte dall'iscrizione all'Albo Agrotecnici sono veramente tante: *"sta a me scegliere quella che più mi si addice. Per ora non ho ancora un progetto preciso in mente, quello che so è che immagino il mio futuro lavorativo in questo settore: l'agricoltura, in tutte le sue sfaccettature"*.



Il Presidente Nazionale, Roberto Orlandi, con alcuni corsisti

Per **Alessandra Ambrosi**, padovana di Cinto Euganeo, l'esame di abilitazione per la professione di Agrotecnico e Agrotecnico laureato *"è un traguardo, per molte persone ben chiaro fin dalle prime scelte scolastiche, mentre per altri è una possibilità che si apprezza solamente alla fine di percorsi diversi, che talvolta toccano solo marginalmente i temi agro-alimentari e zootecnici che caratterizzano questa professione. Ecco quindi che diventa essenziale, a mio*



Un momento del coffee break a Feltre (BL)

avviso, partecipare ai Corsi preparatori all'esame di Stato, per rispolverare nozioni che giacciono nel dimenticatoio, avere nuovi spunti di studio e arrivare più sereni e determinati al giorno delle prime prove scritte. Tre giorni intensi di studio, scandenziati da ritmi dinamici, immersi nella tranquillità e nell'accoglienza tipica di una cittadina come Feltre, dove lo studio è stato supportato da professori e professionisti di settore di alto livello, capaci di spaziare da un argomento all'altro con la naturalezza propria di chi ama il proprio lavoro e si impegna quotidianamente nel farlo.

Alberto Bellotto di Portogruaro (VE) ha già avuto saltuarie esperienze in attività tecnico pratiche nel settore del verde. La sua aspirazione professionale è rivolta al settore delle produzioni biologiche, alla certificazione dei prodotti agro-alimentari e magari a *“lavorare in un'azienda alimentare nel settore amministrativo”*.

Tiziano Gadotti, di Trento, è un giovane fresco di studi. Ha ricevuto già alla scuola superiore informazioni basilari riguardo all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e alle relative competenze professionali. Non ha ancora maturato importanti esperienze di lavoro in campo agricolo-ambientale e al momento pensa prioritariamente al superamento dei prossimi esami di abilitazione sentendosi *“sufficientemente preparato in tutte le materie affrontate anche se non ce n'è una in cui mi sento più ferrato e ho bisogno di ripassarle per poter affrontare l'esame”*.

Raffaello Bonati è un Perito Agrario di Cremona; porta con sé un nutrito bagaglio di esperienze lavorative. Oltre ad alcune attività in campo agricolo presso la piccola azienda di famiglia, oggi convertita alla produzione di biomassa, ha lavorato nel settore immobiliare nella classificazione ener-

getica degli edifici CENED e nell'amministrazione dei condomini. L'esperienza lavorativa è stata poi rafforzata dalla partecipazione a svariati corsi di formazione e specializzazione post-diploma e nel tempo libero ha frequentato un corso sulle tematiche H.A.C.C.P., che *“vedo con piacere essere di competenza anche degli Agrotecnici”*.

Marika Passone di Lestizza in provincia di Udine, ambisce a rimanere nel settore viti-vinicolo dove attualmente lavora, *“magari diventando consulente di prodotti fitosanitari o come perito grandine”*.

Andrea Ruraro, di Galzignano Terme (PD), ci racconta: *“fin da bambino il mio nonno mi ha trasmesso la passione per il giardinaggio, e già da allora di quella passione avrei voluto farne il mio lavoro. Così, finita la scuola, ho iniziato a lavorare nel settore”*. Oggi Andrea lavora in un vivaio dove si coltivano rose antiche da collezione. Il suo progetto professionale prevede un lavoro autonomo *“come tecnico specializzato in grado di risolvere qualsiasi problema, dall'attacco di afidi delle rose, al fungo del tappeto erboso, dal rinvaso delle piante alla realizzazione e manutenzione di giardini”*.

La Dott.ssa **Giulietta De Biasi** di Longarone, in Provincia di Belluno, è laureata in Scienze Naturali. Afferma: *“Com'è noto, i Dottori Naturalisti non sono mai riusciti ad ottenere un autonomo Albo professionale, ma da un paio di anni possiamo avere un futuro professionale legalmente riconosciuto superando l'esame abilitante ed iscrivendoci all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che di recente ci ha aperto calorosamente le porte”*. Esprime anche apprezzamenti sulla serie di iniziative organizzate dal Collegio degli Agrotecnici per affrontare al meglio gli esami, come *“l'organizzazione dei corsi di preparazione, l'utilità di scaricare dal sito internet le dispense e le prove scritte degli anni scorsi e la possibilità di utilizzare per lo studio e per lo svolgimento delle prove d'esame l'aggiornato Manuale dell'esame abilitante alla professione di Agrotecnico e Agrotecnico laureato”*.

I candidati, infatti, che già l'anno scorso potevano contare sul prezioso aiuto del Manuale, quest'anno possono usufruire della sua seconda edizione, completamente rinnovata per soddisfare le loro esigenze. Il Manuale è un valido alleato per il superamento degli Esami perchè i candidati lo posso-

no portare con sé e consultare durante le due prove scritte, che sono previste per il 13 e 14 novembre 2013.

Giulietta dice che il corso che ha frequentato a Feltre ha offerto ai candidati *“un’opportunità in più per affrontare l’Esame con una certa preparazione, sia orale che scritta. Il corso è stato molto utile sia per le nozioni che ci sono state fornite sullo svolgimento delle prove d’esame, sia per la possibilità di confrontare le diverse esperienze scolastiche e professionali dei partecipanti. Il corpo docente si è dimostrato molto preparato, attento alle diverse richieste ed esigenze degli allievi che provenivano da differenti percorsi scolastici e professionali, ed è stato prodigo di suggerimenti e indicazioni per il corretto approccio alle prove d’Esame. Molto interessante è stato, inoltre, l’intervento del Presidente Orlandi che ci ha illustrato alcune possibilità professionali derivanti dall’iscrizione all’Albo e ci ha spiegato le agevolazioni fiscali della Cassa di previdenza e il regime contributivo degli Agrotecnici”*.

Nello stesso weekend di Feltre, i Corsi preparatori, si sono svolti anche a Borgo Piave, in provincia di Latina, con il coordinamento dell’Agr. **Vittorio Di Perna**, che nell’Albo degli Agrotecnici riveste il ruolo di Segretario del Consiglio Nazionale di Disciplina.

Abbiamo chiesto ai partecipanti del Corso che cosa li abbia portati a scegliere l’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e le loro riposte hanno avuto un denominatore comune: la solidità, l’attenzione verso gli iscritti e le opportunità lavorative che l’Albo offre.

Andrea Barbante racconta di volersi iscrivere all’Albo perché *“dopo aver svolto un’indagine, mi è sembrato un Albo molto attivo, attento ai giovani e soprattutto ai nuovi iscritti. Dovendo iniziare una nuova attività, avrò un valido punto di riferimento e la disponibilità di persone che già operano nel settore e che condividono liberamente la propria esperienza. Questa è un’ottima base di partenza! E la possibilità di realizzare delle associazioni di professionisti tramite l’Albo è un’opportunità preziosa. Già all’interno di questo corso preparatorio sono presenti molte professionalità, anche a livello accademico (agraria, economia, architettura) con le quali ci si può interfacciare per realizzare uno studio a 360 gradi e offrire un servizio completo al cliente. Il corso è stato estremamente utile perché abbiamo potuto affrontare tutte le tematiche che riguardano l’esame, e particolarmente apprezzato è stato il Manuale”*.

Simone Bergonzoli, che ha avuto altre esperienze di corsi



Un momento di lezione durante il Corso di Borgo Piave (LT)

preparatori agli esami abilitanti, dice di aver trovato estremamente utile il corso, *“soprattutto per l’occasione di confronto che ci è stata offerta e ho particolarmente apprezzato l’attenzione e il trattamento che ci è stato riservato, cosa che in altri Ordini non ho trovato. Ho deciso di iscrivermi all’Albo degli Agrotecnici perché è un albo dinamico, che tutela le competenze professionali e dà la possibilità di svolgere la propria attività in svariati campi. Da questa iscrizione mi aspetto di ricevere indicazioni sulle nuove competenze e di poter far parte di una rete di professionisti con cui instaurare un dialogo professionale efficace e collaborativo”*.

Note di elogio arrivano anche da parte del Dott. **Alessio Schiculi**, che afferma: *“Sono stato particolarmente colpito dall’organizzazione del corso e dalla professionalità dei docenti che hanno saputo ben calibrare i loro interventi dal momento che i corsisti vengono da percorsi di studio diversi”*. E se gli si chiede perché voglia iscriversi all’Albo risponde: *“mi dà la possibilità di unire il percorso formativo della scuola superiore con il percorso universitario -il diploma di tecnico agrario e la laurea in Architettura del Paesaggio- ampliando le possibilità lavorative nel campo del verde urbano e abbracciando una serie di attività che altri Albi non mi darebbero”*. Dello stesso parere è la Dott.ssa **Francesca Cirilli** che, con una laurea in Scienze Naturali, lavora nel campo della ricerca universitaria; a lei l’iscrizione all’Albo permetterà di aprirsi *“una nuova strada che ancora non ho percorso durante il mio piano di studi e nella mia esperienza lavorativa, approfondendo la parte legata all’agricoltura e all’alimentazione, vedendo nell’Albo un aiuto fondamentale per intraprendere questa attività. Il corso, pur concentrato in pochi giorni, tocca tutti gli argomenti e riesce*

a darti una visione globale di quello che potrà essere utile all'esame e alla pratica futura. Molto utile è stata la parte relativa all'uso del Manuale, che ci permette di semplificare il lavoro in sede di esame".

Lo scenario è simile se ci spostiamo in Toscana, e precisamente a Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, dove l'Agr. Dott. **Vincenzo Gonnelli** ha coordinato la tre giorni del corso, tenutasi dal 13 al 15 settembre 2013. Anche qui cerchiamo riscontri sulla validità dei corsi e chiediamo ai partecipanti le loro impressioni a caldo. Ci risponde la Dott.ssa **Silvana Palanga**, laureata in Scienze Naturali, che ha partecipato al corso insieme al marito e che sull'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha le idee chiare. Lo ha infatti scelto -ci dice- *"per i vantaggi contributivi che offre, perché tutela i suoi iscritti e apre possibili nuove opportunità di lavoro. Non da ultimo, l'Albo vanta un portale web ben strutturato con innumerevoli dati ed informazioni sempre aggiornate. Al corso mi sono trovata molto bene, e lo stesso posso dire del rapporto con gli altri ragazzi, nonostante il nostro gap generazionale. È stato bello vedere che ci sono ancora ragazzi che credono nel futuro e non stanno ad aspettare che tutto cada loro dall'alto. Mio marito ed io abbiamo apprezzato anche la gentilissima sensibilità dimostrata nei confronti nostri, concedendoci la suite matrimoniale"*. Anche **Francesca Baldetti** è pienamente soddisfatta: *"il corso è stato breve ma ben organizzato. I professori disponibilissimi e il materiale consegnato ottimo. Una volta diplomata volevo mettere in pratica gli studi che avevo fatto e stavo pensando di iscrivermi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati o a quello dei Periti agrari. Proprio in quei giorni ho ricevuto la lettera dall'Albo degli Agrotecnici per iscriversi agli esami che*



La Dott.ssa Sara Calzuola partecipante al corso di Pieve Santo Stefano (AR)

si svolgeranno a novembre 2013, così ne ho approfittato. Spero che questa iscrizione mi possa offrire più opportunità lavorative".

Il Dott. **Luca Giordano**, con una laurea in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali a Perugia, ha scelto l'Albo perché è interessato ad esercitare la libera professione. Anche lui si aspetta di avere più possibilità di lavoro. *"Il corso mi è sembrato molto utile -afferma- sia per il fatto che alcune delle materie d'esame non erano di mia competenza, sia per i chiarimenti che dà sull'esame stesso e sui metodi di procedimento"*. Anche la Dott.ssa **Sara Calzuola**, laureata in Gestione tecnica del paesaggio, ha trovato utile il corso, anche se *"non avendo*



Foto di gruppo del Corso preparatorio agli esami abilitanti di Briatico (VV)

una formazione legata al settore delle scienze agrarie -racconta- ho avuto qualche difficoltà a capire materie quali zootecnica ed economia agraria, ma con l'aiuto delle dispense forniteci dai docenti e del manuale, spero comunque di poterla cavare. Ho scelto l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati perché mi consente l'iscrizione ai laureati triennali, e posso così diventare una professionista senza dover continuare un percorso di studi di altri due anni. Per ora, infatti, sto valutando l'ipotesi di un master piuttosto che di un'altra laurea. Il mio percorso di studi è orientato al verde ornamentale e alla progettazione del verde e, dal momento che visto che fra i compiti dell'Agrotecnico rientra pure la progettazione di parchi e giardini, dall'iscrizione all'Albo mi aspetto di poter collaborare con professionisti del settore per poter capire meglio il lavoro e per poter aprire in futuro uno studio di progettazione".

Proseguono i Corsi di settembre e ci troviamo in Calabria, a Briatico, in provincia di Vibo Valentia, dove i candidati hanno potuto godere dell'ospitalità dell'Hotel 4 stelle Costa Bella. Il coordinamento del corso è stato affidato all'Agr. **Teresita Russo**, che ha riscosso grande apprezzamento da parte di tutti i partecipanti. La Dott.ssa **Giuseppina Francesca Ciano**, laureata in Scienze Agrarie, ha definito "ottima e impeccabile" l'organizzazione dell'Agr. Russo, ed ha affermato che il corso l'ha aiutata ad acquisire nuove conoscenze e a farne riaffiorare delle altre, grazie al supporto dei docenti che l'hanno indirizzata nel migliore dei modi per affrontare l'esame con serenità. Giuseppina Francesca, che è abilitata come assaggiatore di olio di oliva, si è avvicinata al mondo degli Agrotecnici e si è appassionata a questa professione. Ha così scelto di iscriversi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con il desiderio di ampliare le proprie conoscenze sulla professione e di intraprendere l'attività professionale.



Il Dott. Costantino Isabella

Elogi per l'Agr. Russo arrivano anche dal Dott. **Costantino Isabella** di Lamezia Terme (CZ), che commenta: "La professionalità della Coordinatrice non ha paragoni". Il Dott. Isabella ha una laurea in Economia, Finanza e Diritto per la Gestione d'impresa ed è Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Produttori Agricoli Roma. Anche lui si è orientato alla scelta dell'Albo degli Agrotecnici perché "è l'unico -dice- che mira ad una consulenza globale degli imprenditori delle aziende agricole". La Dott.ssa **Lucia Talotta**, lau-



La Dott.ssa Giuseppina Francesca Ciano



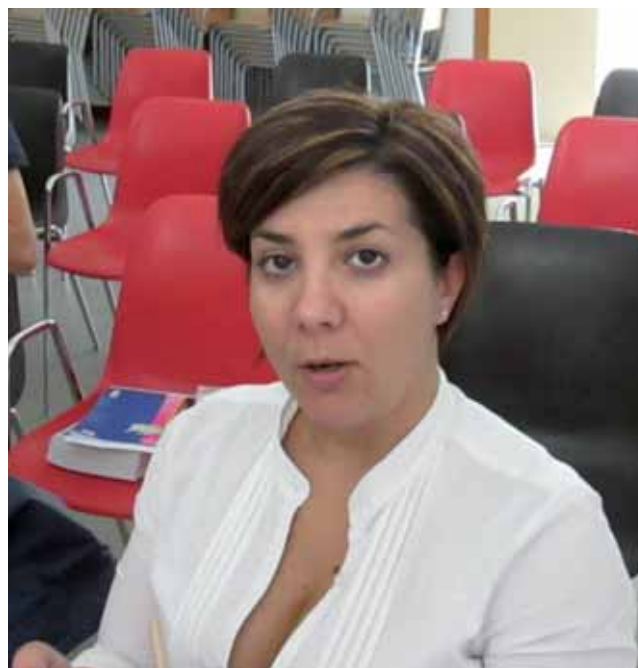
La Dott.ssa Lucia Talotta

rea in Economia e Commercio e *master* in Diritto tributario, ha la passione per l'olio di oliva; ne è assaggiatrice e promotrice presso le scuole e i consumatori. Si iscrive all'Albo per completare la sua figura professionale ed avere un punto di riferimento per le future prospettive di lavoro. Sul corso dà un ottimo giudizio, come anche sui docenti, che *"hanno avuto approcci che consentono di capire come comportarsi, e la disponibilità e la professionalità della coordinatrice è stata eccellente. La location da favola!"*. Anche **Saverio Raso** conferma la bella esperienza del corso: *"l'organizzazione è stata ottima, siamo stati seguiti e guidati sia dai docenti che dalla Coordinatrice, sempre presente e attenta alle nostre esigenze"*. Saverio ha il diploma di Agrotecnico e ha scelto l'iscrizione all'Albo *"perché, essendo un Agrotecnico, voglio entrare nel vivo della professione e lavorando in un CAA mi viene utile"*.

Attraversiamo il Mar Tirreno e approdiamo nella costa occidentale della Sardegna, nella bellissima Oristano, dove l'Agr. **Gabriella Cannas** ha coordinato i corsi preparatori che si sono svolti dal 26 al 28 settembre 2013. Qui incontriamo **Angela Dettori** che, dopo anni dal diploma di Agrotecnico, decide di iscriversi all'Albo per inoltrarsi nel mondo della libera professione, per essere sempre aggiornata, per approfondire le proprie conoscenze e vedere tutelati i propri diritti. Al corso si è confrontata con docenti professionali e preparati ed è soddisfatta dell'organizzazione, anche se consiglia di non concentrare l'intero corso in tre giorni consecutivi. Lo stesso suggerimento arriva dalla Dott.ssa **Valeria Romagna**, che ha apprezzato la qualità didattica del corso ma precisa che sarebbe utile diluire le lezioni in un giorno a settimana e prevedere delle lezioni anche sull'agricoltura di



L'Agr. Saverio Raso



L'Agr. Angela Dettori

nicchia, come sull'agricoltura biologica.

Con una laurea triennale in Scienze delle produzioni vegetali, desidera iscriversi all'Albo per poter avere il timbro professionale e avviarsi alla libera professione. L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti, apre le porte anche a chi possiede una laurea di primo livello e offre il vantaggio di potersi iscrivere alla solida Cassa di previdenza



La Dott.ssa Valeria Romagna

Agrotecnici/Enpaia, un'eccellenza nel panorama nazionale. Concorde sull'organizzazione è anche la Dott.ssa **Nora Cazzola**, laureata triennale in Scienze gastronomiche. A fronte di una buona didattica del corso, suggerisce di dividere le giornate di lezione in due settimane *"per avere la possibilità*



La Dott.ssa Nora Cazzola

di approfondire meglio con più ore di lezione". Vuole iscriversi all'Albo per poter integrare le conoscenze acquisite durante il percorso di studi universitari, entrare nel mondo del lavoro esercitando la libera professione ed avere più mansioni e opportunità di lavoro. Il Dott. **Roberto Fazzi** ha una laurea magistrale in Scienze Naturali con indirizzo marino. È



Il Dott. Roberto Fazzi

iscritto al GAE (*Guida Ambientale Escursionistica*) e sceglie l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati perché offre ottime opportunità e in questa maniera può unire l'attività di Agrotecnico all'ambiente escursionistico attivo. Desidera ampliare le sue possibilità lavorative perché crede

molto nel potere della economia agricola del nostro paese. Sa inoltre che l'appartenenza all'Albo è garanzia di continua informazione, di contatti con altre figure professionali e, non per ultimo, di tutela degli iscritti. *"L'organizzazione del corso è ottima"* racconta, *"i professori e il coordinatore sono attenti alle nostre esigenze. Anche la parte didattica è stata buona, anche se sarebbe meglio dividere le ore di lezione in più giorni, essendo materie molto vaste, perché le otto ore giornaliere di corso risultano molto faticose"*.

Il primo *weekend* di ottobre i Corsi sono arrivati anche in Piemonte, a Torino, e sono stati coordinati dall'Agr. Dott.ssa **Eleonora Sandri**. Anche qui abbiamo ascoltato tanti volti, tante provenienze e tanti vissuti diversi. Il Dott. **Alberto Manicone** è originario di Matera dove con la famiglia possiede un'azienda agricola ad indirizzo frutticolo-oleario. È laureato in Economia e *Management* per l'azienda all'Uni-



Il Dott. Alberto Manicone

versità di Milano e lavora da sette anni in ambito bancario, ma desidera ottenere l'abilitazione alla professione di Agrotecnico per poter tornare alle origini, magari sfruttando il suo percorso di studi per creare un legame tra gli studi agrari e quelli economici. Ci racconta di aver trovato il corso molto formativo sia per i temi affrontati sia perché il confronto con realtà ed esperienze diverse gli ha fatto molto apprezzare la poliedricità di questa professione e lo ha invogliato a sperimentare nuove vie. **Alessandro Pegoraro**, invece, è Agrotecnico di formazione, si è specializzato come fiorista europeo e vetrinista e vorrebbe certificare la propria attività come fiorista. *"Il corso -dice- è stato un modo per rispolverare il mio percorso scolastico ed approfondire concetti studiati tempo fa"*. Il Dott. **Angelo Messaggi**, di Crema,



L'Agr. Alessandro Pegoraro

proviene da una famiglia di tradizione agricola e, dopo il diploma da Agrotecnico, ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Agrarie a Milano. Ora svolge supplenze nelle scuole e nell'Istituto Lattiero-Caseario di Crema dove, oltre all'insegnamento, ha potuto approfondire le tecniche di produzione dei formaggi. "Il corso è stato ben strutturato

-racconta- e nel poco tempo a disposizione abbiamo affrontato la quasi totalità dei temi utili al superamento dell'esame. Voglio ottenere l'abilitazione per intraprendere nuove esperienze, magari in tutta Italia!". È professore anche il Dott. **Riccardo Cavaglià**, della provincia di Vercelli; laureato in Scienze Naturali, insegna alimentazione all'Istituto alberghiero, ma ha anche un'abilitazione per il sostegno nelle scuole ed è dirigente di una comunità. Riccardo dice di riconoscere quanto sia utile essere iscritto ad un Albo, e di aver scelto l'Albo degli Agrotecnici per rendere completo il suo percorso di studi e ampliare il suo bagaglio professionale per intraprendere la libera professione in ambito agricolo. Un'altra laureata in Scienze Naturali ha scelto l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: è la Dott.ssa **Emanuela Garino**, che lavora come professionista presso le Ong e le strutture pubbliche in ambito di progettazioni naturalistiche. "Il corso -dice- mi è servito per approfondire le tematiche agronomiche ed economiche poco viscerate nel mio corso di studi. Il mio sogno, però, è di lavorare anche in altri paesi europei, e in particolare in Francia. Così l'abilitazione mi servirà per poter certificare le mie competenze e firmare finalmente i miei progetti ovunque mi trovi!".

La Dott.ssa **Cristina Carollo** si dice molto soddisfatta del corso e dei suoi contenuti: "Ho molto apprezzato il metodo con cui sono stati affrontati gli argomenti che il mio percorso di studi

COSA PREFERISCONO I LAUREATI TRIENNALI

DOVE VANNO I LAUREATI (*) CHE SCELGONO LA LIBERA PROFESSIONE PERIODO 2003-2013

(*) di primo livello e/o equivalenti (elaborazione e stime ed Università)



(1) Dato stimato

(2) Dato stimato, comprendente anche la seconda sessione d'esame 2013

30 settembre 2013



La Dott.ssa Emanuela Garino

all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati la via per realizzarsi professionalmente, perché potrà effettuare le consulenze nelle aziende della sua zona alla quale è molto legata. Un *curriculum* interessante anche quello della Dott.ssa **Erika Burioli**: laureata in Acquacoltura e in Sicurezza e Qualità delle Produzioni Alimentari a Bologna, lavora attualmente all'Istituto Zooprofilattico di Torino dove fa un dottorato di ricerca in Scienze veterinarie. Grazie all'iscrizione all'Albo diventerà una professionista a tutti gli effetti e potrà sfruttare le sue conoscenze facendo consulenze e relazioni tecniche.



Il Dott. Angelo Valenza

Dirigendoci verso sud approdiamo nella splendida Sicilia, nella città marittima di Cefalù (PA), che ha ospitato i Corsi preparatori dall'11 al 13 ottobre 2013. Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Palermo, l'Agr. **Domenico Collesano**, ha organizzato il Corso e intervistato per noi i partecipanti. Il Dott. **Angelo Valenza** racconta di come ha conosciuto il mondo degli Agrotecnici: "*mentre navigavo in internet alla ricerca di informazioni sull'esame per diventare Agronomo, ho notato che in tanti (Agronomi, Agrotecnici e Periti agrari), parlavano particolarmente bene dell'Albo degli Agrotecnici. Così, spinto dalla curiosità, ho effettuato delle ricerche più approfondite. Devo ammettere che sono rimasto particolarmente colpito non solo dalle innumerevoli competenze dell'Agrotecnico, ma anche da una miriade di commenti positivi che consigliavano vivamente ad affrontare l'esame abilitante e ad iscriversi all'Ordine degli Agrotecnici. Ho avuto poi la possibilità di conoscere l'Agr.*



La Dott.ssa Cristina Carollo

ha visto solo marginalmente. Grazie al corso ed al manuale ora so come affrontare le prove dell'esame di novembre!". Cristina è laureata in Sicurezza igienico sanitaria degli alimenti ed ha al suo attivo un tirocinio in un'azienda lattiero casearia dove vengono fatte lavorazioni a latte crudo. Vede nell'iscrizione



Foto di gruppo dei partecipanti al Corso di Cefalù (PA)

*Prof. **Guglielmo Faraone**, un Agrotecnico palermitano, che ha risposto ad ogni mio quesito in merito a questa professione, con gentilezza e dovizia di particolari. Decisivo è stato l'incontro con il Presidente Collesano (con cui tra l'altro condivido l'interesse per il biologico) che, con la massima disponibilità, ha*



L'Agr. Antonino Marco Vasile Lo Rizzo

*dissipato i miei ultimi dubbi sulla decisione da prendere. Nei mesi successivi ho ricevuto una e-mail dal Collegio di Palermo che mi invitava a partecipare al Corso preparatorio per l'esame di Agrotecnico e così mi sono iscritto. Il mio percorso, con una laurea in Agricoltura Biologica, è infatti vocato al settore agreste, nel quale credo profondamente, e in questo campo voglio spendere le mie energie. Sono convinto che la risalita di un paese in crisi debba iniziare dal mondo agricolo, che da sempre è il motore dell'economia di ogni nazione. Ora, al termine del corso, posso dire di essere assolutamente soddisfatto della scelta presa. I docenti si sono mostrati professionali e pazienti e potrei riassumere il loro lavoro in un aforisma di R. W. Emerson: 'Un educatore è un uomo che rende facili le cose difficili'. I docenti del Corso preparatorio di Cefalù hanno reso semplicissimo ciò che nei fatti non lo è!'. Molto soddisfatto si dice anche **Antonino Marco Vasile Lo Rizzo**, che consiglia di prolungare il corso di un giorno perché il poco tempo a disposizione non permette di approfondire al meglio gli argomenti. Racconta di aver scelto l'abilitazione di Agrotecnico perché durante il periodo di tirocinio ha potuto toccare con mano la passione e la vicinanza dell'Agrotecnico nei confronti del territorio. "Ho deciso di intraprendere la libera professione da Agrotecnico -afferma- perché credo nell'agricoltura come forza economica del futuro e come grande risorsa per la Sicilia. Gli errori fatti nel passato da persone poco competenti sono sotto gli occhi di tutti. Per questo la Sicilia oggi più che ieri sente la necessità di avere*

dei professionisti del settore che sappiano valorizzare il suo magnifico territorio e le produzioni d'eccellenza. Se non sarò io a risolvere questi problemi, spero comunque di poter apportare il mio contributo grazie all'esperienza che acquisirò negli anni".

Risaliamo l'intera penisola per arrivare nelle vicinanze del Lago di Como, a Vertemate Con Minoprio (CO), dove il Corso preparatorio per l'esame abilitante si è svolto dal 23 al 25 ottobre. Questa volta la coordinazione non è stata affidata ad un Agrotecnico, bensì al Dirigente scolastico dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente della Fondazione Minoprio, il Prof. **Gabriele Gisolini**. Tra i partecipanti al Corso c'erano diversi *ex* alunni dell'Istituto di Minoprio, come **Fabiano Frasson**, che racconta la sua esperienza: *"negli anni della scuola superiore ho avuto il piacere di essere allievo di esperti come **Marcello Parisini** (Arboricoltura), **Stefano Masciadri** (Economia Agraria) e **Tiziano Bianchi** (Agronomia, Botanica e Riconoscimento botanico) che mi hanno trasmesso la gran parte delle mie conoscenze in ambito agrario. Oggi scelgo di iscrivermi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati perché è un Ordine molto vicino alle reali problematiche dei suoi iscritti e perché desidero sfruttare l'opportunità datami dall'Istituto di Minoprio, che mi ha fatto svolgere i due anni di praticantato necessari per l'iscrizione all'Albo attraverso stage estivi e invernali".* L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti, intrattiene rapporti costanti con il MIUR e ha al suo attivo delle Convenzioni con ben 137 corsi di laurea e 78 scuole agrarie. Queste convenzioni consistono in un comune riconoscimento delle attività formative che vengono fatte nelle scuole (come l'alternanza scuola-lavoro) e riducono il periodo di tirocinio obbligatorio per l'iscrizione all'Albo. Fabiano, da questa iscrizione, si aspetta



L'Agr. Fabiano Frasson

di poter ampliare i propri sbocchi lavorativi grazie al fatto che potrà apporre la propria firma su relazioni e perizie. *"Il corso è stato completo e ben organizzato -dice-; consiglio solo di farlo durare un giorno in più per approfondire meglio le materie".* *"Purtroppo la brevità del corso non consente di affrontare tutti gli argomenti -dice anche un altro candidato, il Dott. **Matteo Barcella** di Cologno Monzese (MI)- ma l'aver letto il Manuale dell'esame abilitante mi ha permesso di seguire le lezioni e di risolvere i miei dubbi".* Matteo ha alle spalle un ricco percorso di studi: una laurea specialistica in Scienze



Un momento in aula durante il Corso preparatorio di Minoprio (CO)



Il Dott. Matteo Barcella

Naturali ed un Dottorato di ricerca in Ecologia Sperimentale e Geobotanica. Attualmente è un consulente tecnico-ambientale e un educatore ambientale. *“Avendo intrapreso da*

circa un anno la libera professione nel settore ambientale -racconta- e considerata la mia formazione nell'ambito dei prati da sfalcio e pascoli, ritengo che l'iscrizione all'Albo degli Agronomi mi sia utile per incrementare la mia professionalità. L'iscrizione, infatti, rappresenta un valore aggiunto, utile anche nella partecipazione ai bandi di concorso. E a questo proposito, mi auspico che il Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati possa essere un organo di riferimento e di assistenza nel caso di discriminazioni in bandi pubblici”.

di GLORIA MISEROCCHI

Si ringraziano

l'Agr. STEFANO SANSON,

l'Agr. VITTORIO DI PERNA,

l'Agr. Dott. VINCENZO GONNELLI,

l'Agr. TERESITA RUSSO,

l'Agr. GABRIELLA CANNAS,

l'Agr. Dott.ssa ELEONORA SANDRI,

l'Agr. DOMENICO COLLESANO

ed il Prof. GABRIELE GISOLINI

per avere contribuito alla redazione di questo articolo.



Ministero della Giustizia
COLLEGIO NAZIONALE
DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



È NATA LA *NEWSLETTER* DEGLI AGROTECNICI!

È stato attivato il servizio di “*NEWSLETTER*”,
una comunicazione informativa sulle attività
dell'Albo degli Agronomi e degli Agronomi laureati
e su quelle di interesse professionale,
alla quale tutti gli interessati possono iscriversi.

Per attivare il ricevimento della “*NEWSLETTER degli Agronomi*”

occorre registrarsi al *link* www.agrotecnici.it/newsletter.htm,

presente sulla home page del sito www.agrotecnici.it.

Il Corso preparatorio all'esame abilitante a Faenza

Anche quest'anno a Faenza (RA), si è realizzato il corso preparatorio all'esame di Stato per il conseguimento dell'abilitazione alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, con due edizioni distinte. Hanno infatti chiesto di partecipare circa 50 aspiranti professionisti Agrotecnici, divisi quindi in due gruppi per esigenze di didattica; il primo, essenzialmente composto da Naturalisti e Biotecnologi, il secondo da candidati provenienti da indirizzi di studio più attinenti al settore agricolo.

Ogni corso, della durata complessiva di 24 ore, suddiviso in 6 moduli da 4 ore ha interessato tre intere giornate con una serie di contenuti definiti sulla base di una preventiva programmazione, atta a fornire ai corsisti le fondamentali nozioni di agronomia, economia e contabilità agraria, necessarie ad affrontare serenamente l'impegno dell'esame di Stato abilitante alla professione di Agrotecnico.

La soddisfazione dei partecipanti ha confermato la validità del corso. Le iniziali preoccupazioni, manifestate da diversi partecipanti, soprattutto quelli con percorsi scolastici non propriamente aderenti alle tematiche agroambientali, sono state in larga parte superate in seguito ai competenti interventi dei docenti.

Particolarmente gradita è stata, durante la seconda giornata di corso, la visita del Presidente Nazionale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, il quale durante il suo breve e apprezzato intervento, oltre ad illustrare le diverse opportunità offerte dalle numerose competenze previste dalla legge professionale, ha

sottolineato l'importanza che riveste la cassa previdenziale ENPAIA in un momento storico/politico/occupazionale particolarmente "delicato" come l'attuale. In particolare la possibilità di scelta, da parte degli iscritti, dell'aliquota (*da un minimo del 10% ad un massimo del 28%*) e gli alti rendimenti hanno suscitato enorme interesse nei presenti.

L'interesse nei confronti dell'eventuale iscrizione al Collegio professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, da parte delle cosiddette "nuove categorie", fra cui i citati naturalisti e biotecnologi, è testimoniata dalla massiccia presenza al corso di persone provenienti da percorsi formativi non propriamente "agrari".

E' significativa a tal proposito la testimonianza del dott. **Fabio Dall'Osso**, del quale va doverosamente sottolineato il percorso di "avvicinamento" all'Albo professionale. Dice infatti Fabio: *"Fin da piccolo ho provato grande passione ed interesse per gli animali e, in particolare, per la fauna selvatica intendendo con questo termine non solo le specie più grandi e famose quali lupi, orsi, cervi o balene di cui spesso parlano i documentari ma anche tutti quei piccoli animali che abitano con noi, nelle nostre città e che quasi nessuno si ferma ad osservare. Passavo ore piacevolissime a guardare i merli in giardino, la sera aspettavo con ansia il riccio che arrivava dal cortile del vicino passando per un pertugio attraverso la rete e, quando trovavo uno di questi "animaletti" in difficoltà, era per me un imperativo assoluto soccorrerlo e provare a salvarlo. Giunto al momento di scegliere a quale Facoltà universitaria iscrivermi, la scelta fu ovvia ed immediata: sarei diventato un Medico Veterinario specializzato in fauna selvatica italiana. Pochi mesi*



I candidati dell'esame abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato del corso di Faenza (RA)



Un momento conviviale del corso di Faenza con brindisi ben augurante per tutti i partecipanti

prima di laurearmi, mentre scrivevo la Tesi di Laurea, venni a sapere che la mia Facoltà (Medicina Veterinaria a Bologna) e la Facoltà di Agraria stavano varando un nuovo Corso di Laurea triennale denominato Produzioni Animali e Controllo della Fauna Selvatica; tale corso prevedeva due anni iniziali con insegnamenti di materie di base quali anatomia, fisiologia, statistica, zootecnia ed un terzo anno interamente dedicato, a seconda del curriculum scelto dallo studente, o all'allevamento degli animali di alta corte (bovini, equini, suini ed ovi-caprini) o all'allevamento degli animali di bassa corte (avi-cunicoli) o alla gestione della fauna selvatica. Mai avrei pensato, dopo il tanto impegno profuso, per conseguire la Laurea in Medicina Veterinaria, di riscrivermi immediatamente ad un secondo Corso di Laurea ma, ancora una volta, la mia passione mi guidò e mi spinse in questa seconda avventura. Parte degli esami del primo e del secondo anno mi furono abbonati avendo già conseguito la Laurea in Medicina Veterinaria, ebbi così modo di iscrivermi direttamente al terzo anno che fu davvero molto bello ed interessantissimo, tutto ruotava intorno alla fauna selvatica: zoologia della fauna selvatica, allevamento a fine di ripopolamento della fauna selvatica, normativa a tutela della fauna selvatica, malattie infettive e parassitarie della fauna selvatica ecc...

Conseguita anche la seconda Laurea ritenni opportuno, così come avevo già fatto per Medicina Veterinaria, completare il mio percorso formativo sostenendo un esame di Stato abilitante ad un qualche tipo di professione che si occupasse di gestione della fauna selvatica, qui però la situazione si fece confusa: la mia

richiesta di sostenere un esame comprovante le mie capacità professionali e conseguentemente di iscrivermi ad un qualche Albo professionale coglieva tutti impreparati; nonostante per settimane chiedessi con insistenza chiarimenti alla Segreteria della Facoltà di Agraria, all'Ufficio esami di Stato dell'Università degli Studi di Bologna e a numerosi docenti, le risposte che ricevevo erano scarse, poco chiare e spesso contraddittorie.

Trattandosi di un Corso di laurea recentemente istituito nessuno si era posto il problema di quale collocazione professionale attribuire ai neo laureati. Non mi scoraggiai, continuai a chiedere e a cercare presso ogni possibile fonte di informazioni e, alla fine, feci un incontro felice: incontrai il prof. **Eraldo Tura** del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. Dopo che per settimane avevo annaspato tra informazioni scarse e confuse, dopo che avevo parlato con una infinità di funzionari che non avevano saputo darmi risposte convincenti, finalmente avevo trovato un ente aperto ed accogliente che rapidamente e con efficienza aveva valutato il mio percorso formativo giudicandolo idoneo a sostenere l'esame di Stato abilitante alla Professione di Agrotecnico ed Agrotecnico laureato.

C'era però un aspetto che, sinceramente, mi scoraggiava: l'intero esame verteva su argomenti di ambito strettamente agrario, mentre scarse o nulle erano le materie che tanto mi appassionavano. Ma ancora una volta gli efficienti ed accoglienti Agrotecnici si fecero trovare pronti davanti alle mie perplessità: era disponibile un libro di testo ed era in via di organizzazione un corso ideato appositamente per tutti i candidati che, come me, provenivano da percorsi di studio non propriamente agrari. Da un lato la mia volontà di qualificare e valorizzare ulteriormente la mia preparazione con un esame di Stato ed una successiva iscrizione ad un Albo Professionale, dall'altra l'organizzazione particolarmente efficiente e l'approccio premuroso degli Agrotecnici ed in particolare del Prof. Eraldo Tura, mi convinsero a tentare. Superate quindi le iniziali perplessità, iniziai a studiare una serie di materie che mai avevano suscitato il mio interesse, mano a mano però che lo studio procedeva trovavo sempre maggiori connessioni tra ciò che stavo apprendendo e quelle che erano le tematiche di mio interesse: una migliore e più approfondita conoscenza e comprensione delle tecniche colturali, dei macchinari agricoli e dei prodotti fitosanitari mi permetteva di comprendere meglio le interazioni intercorrenti tra le attività agricole operate dall'uomo ed i complessi ecosistemi naturali. Alla fine mi sentivo davvero pronto ad affrontare con serenità questa prova"

Crediamo che il resoconto diretto dell'esperienza del Dott. Dall'Osso sia il migliore complimento che potevamo aspettarci.

di Agr. Prof. ERALDO TURA

Coordinatore e docente del corso preparatorio di Faenza

La cassetta degli attrezzi per l'esame abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato

Prende corpo nell'estate del 2012 l'idea del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, di pubblicare

un manuale di pratica consultazione per consentire ai candidati all'esame abilitante alla professione di Agrotecnico di affrontare al meglio le prove previste dall'esame stesso.

Il Manuale dell'esame di Stato abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato è stato realizzato grazie all'impegno di alcuni docenti che da anni collaborano con l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per preparare coloro che si apprestano a sostenere l'abilitazione alla professione. Pur "pensato" principalmente come ausilio per l'esame di Stato, può rappresentare anche un valido strumento di studio e di guida nell'esercizio delle quotidiane attività professionali per tecnici ed operatori del settore agroalimentare.

Nella redazione del Manuale si è partiti dall'analisi dell'enorme quantità di materiale tecnico informativo, utilizzato come supporto didattico dai docenti dei corsi preparatori, per ricondurlo, attraverso le opportune integrazioni, ad un'opera organica e facilmente consultabile dove gli argomenti sono trattati in modo esaustivo, in forma chiara e comprensibile, e finalizzati alle esigenze dei candidati all'esame e alla pratica professionale.

Al fine di rispondere a tali esigenze, l'opera tratta tutte le fondamentali discipline agronomiche ed economiche del settore agrario e alimentare ed è strutturato in 14 capitoli, ognuno dei quali è dedicato alla trattazione di argomenti specifici.

Nello specifico, i primi capitoli contengono richiami di botanica generale ed agronomia per proseguire poi con la trattazione, attraverso specifiche schede, con i capitoli dedicati alle tecniche di coltivazione delle specie arboree, erbacee ed orticole. A seguire, si passa dalla difesa delle produzioni alle

industrie agrarie, dalla zootecnia alla qualità e sicurezza degli alimenti.



Ampio risalto viene dato alla sezione dell'economia e politica agraria, dove vengono approfondite, anche con esercizi pratici, i fattori della produzione, il bilancio economico agrario, i miglioramenti fondiari, i conti colturali, le trasformazioni aziendali, l'economia delle macchine e l'estimo rurale.

Il capitolo sul catasto dei terreni e sul catasto dei fabbricati, partendo dai concetti disciplinari di base, indica il percorso tecnico-operativo per giungere agli aggiornamenti del catasto dei terreni (*PREGEO*) e del catasto dei fabbricati (*DOCEFA*).

Il Manuale prevede anche un'interessante appendice in cui si elencano i temi delle prove scritte somministrate agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico negli anni

precedenti; a titolo esemplificativo se ne riporta lo svolgimento, curato ovviamente da esperti dei diversi argomenti.

È superfluo dire che la lettura di questo Manuale non è da ritenersi sufficiente all'apprendimento della vasta tecnica agraria, che sarà possibile acquisire solo avvalendosi del supporto di specifiche e specialistiche pubblicazioni o di qualificati consulenti, ma rappresenta una base solida su cui poter lavorare per conoscere, approfondire o elaborare le tematiche descritte.

Il Manuale, inoltre, non è da intendersi come un'opera definitiva, strutturata e rigida, ma anzi deve essere visto come una base di partenza *-seppur solida-* da ampliare e migliorare.

Chiunque voglia fare segnalazioni per aggiornare o implementare le parti mancanti, o per sottoporre dei quesiti, è invitato a farlo.

di Agr. Prof. ERALDO TURA

Agrotecnici ed ABI insieme per le valutazioni immobiliari

Hanno firmato il “Protocollo d’Intesa per la Raccolta di Dati per le Valutazioni Immobiliari”

Il 29 novembre 2013 il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ha firmato a Roma con l’ABI (*Associazione Bancaria Italiana*), presieduta dall’On. **Antonio Patuelli**, il “Protocollo d’Intesa per la Raccolta, Archiviazione e Utilizzo di Dati ed Informazioni per le Valutazioni Immobiliari”. La firma del Protocollo si è inserita all’interno dell’importante evento “Credito al Credito 2013”, promosso dall’ABI e dedicato al tema del credito alle persone e alle imprese, che ha visto la partecipazione delle principali associazioni di imprese e dei consumatori ed ha rappresentato un importante momento d’incontro per valorizzare le iniziative di sostegno dell’industria bancaria a famiglie ed imprese, ragionare sui risultati raggiunti e su nuove iniziative da avviare, in *partnership* con

enti ed istituzioni pubbliche e private. Questa *Convention* tematica, infatti, è stata l’occasione privilegiata in cui i principali esponenti di istituzioni, banche, imprese, associazioni dei consumatori e tutti gli altri *stakeholder* si incontrano per confrontarsi sulle azioni da intraprendere per rilanciare il mercato del credito e dare così impulso alla crescita economica del nostro Paese.

In questa cornice, il Protocollo d’intesa che gli Agrotecnici hanno siglato con l’ABI, Tecnoborsa e gli altri Ordini professionali del settore tecnico, prosegue nel già tracciato solco di una forte sinergia con il sistema delle professioni ed è volto alla creazione una piattaforma informativa che -*nel rispetto della privacy*- favorisca la raccolta, l’archiviazione e lo scambio di dati sulle caratteristiche degli immobili tra valu-



Il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi (a destra) mentre firma l’accordo

tatori e soggetti finanziatori. La base su cui poggia l'accordo sono i principi di trasparenza e di reciprocità e il fine da raggiungere è il massimizzare la correttezza della valutazione degli immobili. Si definiranno modalità di utilizzo e di adesione alla piattaforma informativa basata su criteri di volontarietà, massima concorrenza e professionalità.

Nel realizzare questi obiettivi si coinvolgeranno le migliori *expertise* pubbliche e private. L'accordo fa

seguito all'elaborazione di specifiche Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, redatte secondo le indicazioni contenute negli *standard* di valutazione internazionali e del Codice delle Valutazioni Immobiliari di Tecnoborsa.

Queste Linee Guida sono nate per assicurare la massima trasparenza nella valutazione degli immobili dati in garanzia nel mercato ipotecario e per garantire anche all'Italia, come avviene negli altri paesi europei, specifiche linee guida per il comparto. La Direttiva Europea sul credito ipotecario (*CARRP*), infatti, dispone che ogni stato membro dell'UE introduca criteri di valutazione basati su *standard* internazionali. In Italia, intanto, le disposizioni di vigilanza dettate



Il Presidente dell'ABI, Antonio Patuelli

dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 hanno introdotto una serie di requisiti attinenti alla corretta valutazione

degli immobili ed ai soggetti abilitati alla valutazione.

Dalla due giorni della *Convention "Credito al Credito 2013"* è emerso che banche, imprese e famiglie sono alle prese con una congiuntura che mostra ancora debolezze e configura nel concreto solo segnali di rallentamento della caduta dei principali indicatori relativi al

Pil, alla produzione industriale, al mercato del lavoro.

I consumi privati si sono ridotti meno che nei trimestri precedenti e l'andamento degli investimenti sembra essersi stabilizzato dopo circa due anni di cali consecutivi. In questo quadro, il mondo bancario -*legato alla sua essenza prettamente commerciale*- sconta gli effetti delle fragilità del sistema produttivo e dei problemi della mancata crescita.

Tuttavia, gli istituti di credito non hanno pesato sui contribuenti in termini di salvataggi affrontati nel resto d'Europa e hanno messo in campo iniziative di autoregolamentazione e di sostegno all'economia uniche nel panorama mondiale. Iniziative però non sufficienti nel lungo periodo senza un nuovo sistema di *welfare* che risponda alle più vaste esigenze

sociali. Infatti, l'espansione del credito trova un vincolo spesso insormontabile nel fortissimo aumento del costo del rischio e, quindi, delle perdite sui crediti; con il risultato di una sfida ancor più stringente per le banche nel recuperare livelli accettabili di redditività in un contesto appesantito normative da normative non paritarie a livello europeo e una tassazione ormai insostenibile.

di GLORIA MISEROCCHI



Piccoli Agrotecnici.. crescono!

La lettera aperta dell'Agr. Dott.ssa Valentina Sorana dopo la laurea

Gentili colleghi dell'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, vorrei condividere con voi un momento importante della mia formazione che potrebbe essere d'ispirazione per coloro che hanno riposto in qualche remoto cassetto l'ipotesi di riprendere gli studi ma che tardano a farla diventare realtà. Colgo inoltre l'occasione per incoraggiare i colleghi che stanno seguendo il mio stesso percorso a non demordere ed a proseguire fino alla fine. All'inizio di questa storia ci sono io, una rag-

gazzina che ha ottimi voti alle scuole medie, e che nella faticosa scelta della scuola superiore decide di iscriversi ad un Istituto Agrario, nel disappunto più manifesto del corpo docenti della scuola media, come purtroppo spesso accade, ma fortunatamente con il pieno sostegno da parte della mia famiglia. L'Istituto Agrario peraltro non era vicino a casa ed ho dovuto affrontare tutta una serie di difficoltà giornaliere di spostamento, senza avere neanche un metro di terreno agricolo a casa, semplicemente per passione.

La molla che scatta il giorno della scelta è quella della improvvisa consapevolezza di non sapere nulla di come i prodotti arrivino dal campo vicino alla strada fino al piatto sulla tavola: mi sembrava assurdo non saperlo, anni e anni di scuola, possibile che nessuna materia me lo avesse mai insegnato prima che l'erba del prato e quella specie di erba tanto verde che poi diventa gialla fossero diverse? Non sapevo il nome delle erbe coltivate nei campi, non sapevo come si facesse per farle crescere, per farle diventare pane, e così tutto il resto, perché una cultura agricola, se non hai un'azienda in famiglia, la scuola primaria non te la dà, neanche minime-

Eppure, mi sembra assurdo ancora oggi ma è così, a molte

persone questa necessità di sapere non viene mai: per tutta la vita mangiano verdura, frutta, pane, carne, e bevono

vino, latte ed olio senza interessarsi ai come ed ai perché della loro produzione.

Inizia così la memorabile esperienza dei cinque anni di scuola superiore all'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Serafino Salvati" di Pianello Vallesina-Monte Roberto (AN), una scuola bellissima: sia fuori, nella splendida cornice di Villa Salvati, sia dentro, grazie ad un corpo docenti fatto di persone



Proclamazione del voto di Laurea da parte della commissione

veramente speciali, professionalmente e umanamente.

La scuola è ospitata presso i locali e la tenuta di Villa Salvati, costruita tra il 1805 e il 1820, sul progetto di Giuseppe Camporesi, uno dei maggiori architetti del Neoclassicismo italiano, in quanto l'istituzione da parte dello Stato di una Scuola Pratica di Agricoltura con sede nella villa fu il volere dell'ultimo discendente diretto della famiglia Salvati, Serafino, privo di eredi: nel 1926 fu eretta la Fondazione "Serafino Salvati" e la scuola iniziò i suoi corsi nel 1935; nel 1960 fu sostituita dall'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura "Serafino Salvati".

L'esperienza formativa, professionale ed umana che ho avuto il privilegio di vivere durante i cinque anni all'IPSAA "Salvati" è stata così bella che non saprei da dove iniziare a descriverla.

Abbiamo fatto esperienze utili ed interessanti, affiancando alle lezioni frontali tante attività, come gli *stage* presso l'azienda della scuola e presso aziende terze, imparando così ad usare i concetti appresi all'interno di una operatività pratica; visite guidate in aziende agricole, lattiero-casearie, viticole, cantine, oleifici, aziende sia di piccole che di grandi dimensioni che ci hanno permesso di vedere la realizzazione di quanto studia-

to in classe. Negli ultimi due anni, inoltre, abbiamo potuto seguire il corso di terza area, con la docenza di professionisti delle varie discipline inerenti l'ambito agricolo. Nel corso del quarto anno sono partita per la Lituania, grazie al "Progetto Leonardo", per un soggiorno di un mese, in cui io e gli altri studenti partecipanti abbiamo potuto conoscere la realtà agricola di un paese così lontano, lavorando presso un'azienda orto-floro-vivaistica



La Dottoressa Sorana fuori dall'Università degli Studi Guglielmo Marconi

di Vilnius, la capitale, ed abbiamo avuto l'opportunità di visitare le bellezze culturali e agricole di un paese che è fuori dalle rotte turistiche classiche di questi progetti di studio. Ho avuto il grande onore di rappresentare l'IPSAA "Salvati" alla Gara Nazionale per "Operatore Agroindustriale" nel 2006, classificandomi al terzo posto: la Gara è un evento che si svolge annualmente, a cui partecipano gli istituti professionali agrari di tutte le regioni italiane con uno studente in rappresentanza di ogni scuola, scelto tra quelli che si sono distinti per i risultati dell'esame di qualifica per operatore agroindustriale alla fine del triennio. L'edizione del 2006 si tenne all'IPSAA "Filippo Silvestri" di Napoli e mi accompagnò l'Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona. Conservo un piacevolissimo ricordo sia delle prove multidisciplinari sia dell'impeccabile accoglienza dell'istituto ospitante che organizzò, al di fuori della gara, delle visite guidate ad aziende tipiche del territorio e visite culturali alla città di Napoli, facendoci trascorrere un soggiorno estremamente interessante.

Nel luglio 2007 ho conseguito il Diploma di Agrotecnico con votazione 100/100 e lode, portando una tesina sulle energie alternative dal titolo "Le energie alternative provenienti dal settore agricolo con particolare riferimento alle biomasse e al biogas".

Dopo avere svolto il praticantato, avendo modo di toccare con mano quello che è il lavoro del libero professionista e

facendo tante esperienze interessanti, nel novembre 2008 ho conseguito l'abilitazione professionale di Agrotecnico

presso l'I.I.S. "A. Cecchi" di Pesaro con votazione 92/100. Nel febbraio 2009, quindi, è stata deliberata dal Consiglio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona la mia iscrizione all'Albo professionale.

Ho fortemente desiderato mettermi alla prova nel mondo del lavoro, e così ho fatto, lavorando

per alcuni anni e ponendomi un unico importante vincolo: non uscire mai dal settore agricolo, perché ho visto troppe persone uscirne per poi non rientrare più e ritengo che ogni esperienza nel settore sia importante, a qualsiasi livello, ma lo è proprio in quanto inerente al settore agricolo che è quello in cui voglio crescere.

Ho cambiato diversi lavori, con lo spirito di voler imparare a fare cose diverse: prima nel settore lattiero-caseario in un caseificio artigianale, poi in quello orto-floro-vivaistico. Successivamente è arrivata un'occasione che professionalmente mi ha fatto crescere molto: due anni nell'organizzazione della filiera di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli freschi in una cooperativa, esperienza purtroppo finita a causa della cessazione dell'attività della cooperativa, tragico colpo per i dipendenti e ancor di più per il tessuto delle aziende orticole della Regione.

Nel corso dell'ultimo anno di lavoro alla cooperativa avevo però ripreso la mia formazione in mano, decidendomi ad iniziare gli studi universitari, felice dell'arricchimento prezioso datomi dalle esperienze lavorative.

Grazie alla Convenzione esistente tra l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma, ho potuto beneficiare del riconoscimento di una parte dei crediti formativi del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie, in quanto considerati già acquisiti nel percorso scolastico e professionale

del conseguimento del titolo di Agrotecnico e dell'esame di Stato.

Infatti, gli Agrotecnici regolarmente iscritti nell'Albo professionale (*nonché i praticanti*) possono immatricolarsi ad uno dei Corsi di laurea convenzionati per vedersi riconosciuto un numero di crediti formativi universitari pari alle conoscenze ed alle abilità professionali possedute (*ricomprendendovi anche l'abilitazione all'esercizio della professione*), nel limite quantitativo imposto dalla normativa vigente al momento della valutazione stessa; valutazione che avviene *ad personam* in base allo specifico curriculum vitae dell'interessato e che considera anche il praticantato svolto dagli iscritti al Registro dei praticanti.

L'Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma, per chi non la conoscesse, è la prima Università "aperta" (*Open University*), riconosciuta dal MIUR nel 2004 che unisce metodologie didattiche "a distanza", sviluppando e impiegando la ricerca delle soluzioni tecnologicamente più avanzate, con le attività di formazione frontale che comprendono lezioni, esercitazioni, attività seminari, laboratori, sessioni di ripasso e verifica.

L'Ateneo, pubblico non statale, è iscritto all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca a cui partecipa con le sue strutture, centri e laboratori di ricerca, e corrisponde rigorosamente alle norme di legge riguardanti la trasparenza, il corpo docente, la pubblicità dei bilanci, la dotazione tecnologica, l'ampiezza degli spazi operativi e di quelli dedicati alla didattica, la consistenza delle risorse umane ed economiche destinate alla ricerca; tutto ciò è stato certificato dal parere positivo del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario.

L'Unimarconi è molto ben organizzata e flessibile nei confronti degli studenti-lavoratori e permette loro di proseguire gli studi in modo compatibile con l'attività lavorativa: ho potuto infatti cogliere un'importante esperienza di un anno come coordinatore di un progetto per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e dell'impatto ambientale dell'olivicoltura nell'ambito di un regolamento della Comu-

nità Europea, continuando contemporaneamente a seguire le lezioni sulla piattaforma virtuale e a dare degli esami recandomi a Roma o nelle sedi Unimarconi presenti sul territorio nazionale.

L'impeccabile organizzazione dell'Unimarconi prevede anche delle accortezze fondamentali per conciliare formazione e professione, come ad esempio la possibilità di iscriversi come studenti *part-time*, cioè diluendo il corso su un numero maggiore di anni, con un carico annuale di esami minore, la possibilità di iscriversi in qualunque momento dell'anno, la gestione flessibile del piano di studi annuale, le molte sessioni di esame: queste caratteristiche mi hanno permesso di portare avanti gli studi in modo proficuo, senza sprechi di tempo, lavorando per gran parte del periodo.

Il 3 giugno 2013 ho conseguito la laurea triennale in Scienze e Tecnologie Agrarie, con votazione 106/110, realizzando una tesi sull'orticoltura orientata alla qualità e al basso impatto ambientale, con particolare attenzione alla vendita diretta, dal titolo "*Tecniche di coltivazione e difesa delle colture ortive destinate a vendita diretta*".

Sono profondamente riconoscente al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, che ringrazio per avere avuto la lungimiranza di stipulare una Convenzione con quest'ottimo e innovativo Ateneo, dimostrando ancora una volta l'estrema attenzione verso la formazione dei propri iscritti: un Agrotecnico che si laurea è una vittoria per l'intero Albo, sia perché tutto questo percorso è stato possibile grazie al Collegio, sia perché la crescita professionale di un iscritto dimostra la dinamicità di questo Albo orientato al futuro e alla formazione continua dei propri iscritti.

Ringrazio in particolare i miei due mentori, l'Agr. Prof. **Gabriele Santoro** ed il Dott. Agr. **Floriano Schiavoni**, presso cui ho svolto il praticantato, per avermi sempre sostenuto e orientato nelle scelte professionali e formative.

di Agr. Dott.ssa VALENTINA SORANA

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

Le quote di iscrizione all'Albo 2014

LA SCADENZA È FISSATA AL 31 GENNAIO 2014

QUANTO COSTA ISCRIVERSI ALL'ALBO DEGLI AGROTECNICI - ANNO 2014

Ce ne vantiamo: nessun Albo chiede così poco per l'iscrizione, nessuno fa così tanto per gli iscritti

REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)
Valle D'Aosta	Aosta	Torino	105,00
Piemonte	Alessandria	Alessandria	80,00
	Asti	Asti	90,00
	Biella	Alessandria	80,00
	Cuneo	Cuneo	90,00
	Novara	Novara	90,00
	Torino	Torino	105,00
	Verbania	Novara	90,00
	Vercelli	Alessandria	80,00
Liguria	Genova	Genova	85,00
	Imperia	Imperia	100,00
	La Spezia	Genova	85,00
	Savona	Savona	95,00
Lombardia	Bergamo	Brescia	90,00
	Brescia	Brescia	90,00
	Como	Brescia	90,00
	Cremona	Cremona	95,00
	Lecco	Brescia	90,00
	Lodi	Milano	100,00
	Mantova	Mantova	95,00
	Milano	Milano	100,00
	Pavia	Pavia	100,00
	Sondrio	Brescia	90,00
Varese	Pavia	100,00	
Trentino	Bolzano	Trento	90,00
	Trento	Trento	90,00
Friuli V.G.	Gorizia	Udine	95,00
	Pordenone	Udine	95,00
	Trieste	Udine	95,00
	Udine	Udine	95,00
Veneto	Belluno	Belluno	85,00
	Padova	Padova	88,00
	Rovigo	Rovigo	80,00
	Treviso	Treviso	95,00
	Venezia	Venezia	105,00
	Verona	Verona	110,00
Emilia Romagna	Vicenza	Vicenza	110,00
	Bologna	Bologna	110,00
	Ferrara	Ferrara	100,00
	Forlì-Cesena	Forlì	95,00
	Modena	Modena	75,00
	Parma	Piacenza	90,00
	Piacenza	Piacenza	90,00
	Ravenna	Ravenna	95,00
Reggio Emilia	Reggio Emilia	95,00	
Marche	Rimini	Forlì	95,00
	Ancona	Ancona	88,00
	Ascoli Piceno	Ancona	88,00
	Macerata	Ancona	88,00
Toscana	Pesaro	Ancona	88,00
	Arezzo	Arezzo	95,00
	Firenze	Firenze	120,00
	Grosseto	Arezzo	95,00

REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)
Toscana	Livorno	Pistoia	95,00
	Lucca	Pistoia	95,00
	Massa Carrara	Pistoia	95,00
	Pisa	Pistoia	95,00
	Pistoia	Pistoia	95,00
	Prato	Firenze	120,00
	Siena	Arezzo	95,00
Umbria	Perugia	Arezzo	95,00
	Terni	Arezzo	95,00
Lazio	Frosinone	Frosinone	100,00
	Latina	Latina	115,00
	Rieti	Roma	100,00
	Roma	Roma	100,00
	Viterbo	Roma	100,00
Abruzzo	Chieti	Chieti	110,00
	L'Aquila	L'Aquila	110,00
	Pescara	Pescara	120,00
	Teramo	Teramo	100,00
Molise	Campobasso	Campobasso	100,00
	Isernia	Campobasso	100,00
Campania	Avellino	Avellino	100,00
	Benevento	Benevento	110,00
	Caserta	Napoli	100,00
	Napoli	Napoli	100,00
	Salerno	Salerno	120,00
Basilicata	Matera	Potenza	110,00
	Potenza	Potenza	110,00
Puglia	Bari	Bari	105,00
	Brindisi	Lecce	100,00
	Foggia	Foggia	120,00
	Lecce	Lecce	100,00
Calabria	Taranto	Taranto	100,00
	Catanzaro	Catanzaro	100,00
	Cosenza	Cosenza	120,00
	Crotone	Catanzaro	100,00
	Reggio C.	Reggio C.	100,00
	Vibo V.	Catanzaro	100,00
Sicilia	Trapani	Trapani	110,00
	Agrigento	Trapani	110,00
	Caltanissetta	Ragusa	95,00
	Catania	Catania	100,00
	Enna	Messina	120,00
	Messina	Messina	120,00
	Palermo	Palermo	110,00
	Ragusa	Ragusa	95,00
	Siracusa	Siracusa	110,00
Trapani	Trapani	110,00	
Sardegna	Cagliari	Oristano	100,00
	Nuoro	Sassari	110,00
	Oristano	Oristano	100,00
	Sassari	Sassari	110,00

Tecnico Superiore per la mobilità delle merci e dei prodotti agricoli

Gli Agrotecnici promuovono il Corso

In dicembre 2013 nasce il Corso “*Tecnico Superiore per la mobilità delle merci e dei prodotti agricoli*”, organizzato dalla Fondazione ITS (*Istituto Tecnico Superiore*) di Piacenza, in collaborazione con la Fondazione FITSTIC “*Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione*” di Cesena (FC). Il Corso, la cui iscrizione è gratuita in quanto completamente finanziata dal MIUR, inizierà alla fine di gennaio 2014, a Cesena, ed avrà una durata biennale. Consiste in un percorso di alta formazione superiore *post-diploma* che appartiene all’ambito della logistica agroalimentare e della mobilità delle merci, con competenze tecniche e operative che siano in grado di rispondere alle reali richieste delle imprese del settore.

Si tratta di uno dei primi esempi in cui ITS di diversa natura collaborano per conseguire un obiettivo comune e funzionale alle richieste economiche del territorio.

Per l’importanza del progetto, il Dott. **Denis Merloni**,

Presidente della Fondazione FISTIC di Cesena, si è rivolto al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e ha chiesto il supporto del suo Presidente, **Roberto Orlandi**, per garantire la massima promozione del Corso. “*È forse la prima esperienza in ambito nazionale -afferma il Presidente Merloni- di integrazione fra le vocazioni di due territori: quello di Piacenza, che sta diventando un punto nevralgico della logistica nazionale, e quello di Cesena che ha una forte vocazione agro-alimentare ed ambisce ad acquisire competenze anche nella movimentazione delle produzioni oggetto del ciclo produttivo. Spesso le novità non sono facili da far comprendere e debbo confessare che abbiamo rischiato di non partire per mancanza di adesioni*”.

L’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, quindi, si è prodigato per diffondere la notizia fra gli iscritti al proprio Albo, riscuotendo il successo sperato. “*Abbiamo coinvolto più direttamente -continua Merloni- le associazioni di categoria ed abbiamo mirato meglio la comu-*



nicazione e gli incontri negli Istituti Professionali più direttamente interessati, come l'Istituto Tecnico Agrario e l'Istituto Tecnico per Geometri. In particolare, sono rimasto colpito dalla determinazione del Presidente Roberto Orlandi che, a nome degli Agrotecnici, ci ha dato un grande e convinto aiuto”.

Il Corso “Tecnico Superiore per la mobilità delle merci e dei prodotti agricoli” ha potuto pertanto avere inizio.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha deciso, inoltre, di riconoscere il Corso come percorso sostitutivo del tirocinio professionale chiesto per l'iscrizione al proprio Albo -per la quale sono necessari complessivamente 18 mesi-. Chi supererà il Corso, quindi, e sarà in possesso di un titolo di studio idoneo, potrà sostenere direttamente gli esami di Stato abilitanti alla professione, senza dover svolgere il tirocinio professionale.

“Questo riconoscimento del corso ITS come percorso validamente alternativo al tirocinio -ha aggiunto il Presidente Merloni- è per noi motivo di orgoglio e, al tempo stesso, di grande responsabilità rispetto alla qualità della didattica che dovremo offrire ai ragazzi. Oggi possiamo contare su venti ragazzi, due dei quali provenienti dalla Libia, e molti da fuori provincia. Garantiremo un'offerta formativa teorica e pratica di alta qualità, consapevoli di poter contare su di un territorio in cui non mancano le aziende che sapranno arricchire l'esperienza dei nostri ragazzi con stage personalizzati, utili a verificare le possibilità occupazionali future”.

Il profilo del “Tecnico superiore per la mobilità delle merci e dei prodotti agricoli” conosce la filiera agroalimentare, il canale commerciale ed i processi logistici dei prodotti freschi e ortofrutticoli; è un professionista capace di intervenire nelle attività di messa sul mercato dei prodotti, nelle relazioni con i clienti ed i fornitori, nell'implementazione di sistemi di rintracciabilità e di qualità.

“Garantiremo un'offerta formativa di alta qualità, consapevoli di poter contare sulle aziende del territorio”

Nella logistica è in grado di pianificare i flussi di traffico in e out, di gestire la piattaforma logistica, le attività di picking e gestione degli ordini. È in grado di intervenire nella implementazione dei sistemi avanzati di ICT (barcode, radio frequenza, gestionali) e conosce le norme di diritto dei trasporti, sapendole applicare nelle pratiche aziendali.

Il piano di studi prevede dieci macro-aree formative che



Denis Merloni, Assessore Lavoro e Formazione della Provincia di Forlì Cesena e Presidente della Fondazione Fitstic

comprendono discipline come economia e politica agroalimentare, diritto dei trasporti e diritto alimentare, *Marketing Management* per i prodotti freschi e tecnologie del freddo per prodotti deperibili.

Il diploma rilasciato dal Corso “Tecnico Superiore per la mobilità delle merci e dei prodotti agricoli”, inoltre, ha carattere pubblico ed è valido su tutto il territorio nazionale ed all'interno della Comunità Europea, raccordandosi con il Quadro Europeo delle qualifiche V° livello EQF (*European Qualification Framework*), costituendo titolo per l'accesso ai pubblici concorsi.

Per ogni ulteriore informazione o approfondimento visitare i siti internet www.fitstic.it e www.itspiacenza.it

di GLORIA MISEROCCHI

La Direzione Generale dell'Istruzione tecnica verso la soppressione

Il Governo la vuole accorpata alla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici

La Direzione Generale dell'Istruzione tecnica e professionale sta per scomparire. Il Governo, infatti, ha intenzione di procedere alla soppressione per accorpala alla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici, in un'ottica di riorganizzazione e riordino del Ministero e di tagli alla spesa.

Contro questo provvedimento si è schierato l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il suo Presidente, **Roberto Orlandi**, il 20 novembre 2013 ha scritto al Presidente del Consiglio, l'On. **Enrico Letta**, per esprimere il proprio sconcerto e la profonda preoccupazione che la vicenda ha suscitato. *“Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati -si legge- condivide una politica improntata allo snellimento della macchina amministrativa dello Stato e ad una generalizzata 'spending review' in un momento di acuta crisi economica e finanziaria, ma non può ritenersi condivisibile che si proceda ad una soppressione di una Direzione strategica come quella dell'Istruzione Tecnica e Professionale che costituisce un presidio per questo fronte del sistema formativo, alternativo a quello liceale”.*

Il pericolo è di arretrare rispetto ai passi in avanti compiuti in questi anni: con la soppressione della Direzione Ministeriale, infatti, rimarrebbero senza diretto riferimento i nuovi ITS (Istituti Tecnici Superiori), i nuovi corsi di studio biennali, di carattere non accademico, realizzati con il coinvolgimento degli Istituti Secondari Superiori, delle Università, del siste-

ma imprenditoriale e di quello degli Albi professionali, e che dovrebbero diventare i capofila di un nuovo sistema di istruzione capace di fornire tecnici intermedi di elevata professionalità al sistema imprenditoriale e delle professioni.

Questa scelta entrerebbe in conflitto anche con l'esperienza di altri Paesi europei come la Spagna, la Francia e la Germania, dove un'analogha Direzione Generale svolge funzioni di raccordo tra la scuola ed il mondo imprenditoriale.

In Italia, invece, da molto tempo -come denuncia anche Confindustria- si avverte la carenza strutturale di figure tecniche e professionali.

“È inevitabile pertanto chiedersi -scrive il Presidente Orlandi- quale coerenza vi sia fra le ripetute dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo sull'importanza di sostenere il sistema dell'istruzione tecnica e professionale, fondamentale per un Paese manifatturiero come l'Italia, e al tempo stesso sopprimere la specifica Direzione Ministeriale”.

“Al contrario -prosegue- Governo e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dovrebbero perseguire come uno degli obiettivi primari quello della difesa e del rilancio dell'istruzione tecnica e professionale italiana senza la quale non vi potrà essere alcuna ripresa economica e produttiva nel tessuto dell'economia italiana e tale difesa può passare solo dal rafforzamento e dalla piena autonomia operativa della Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica e Professionale presso il Ministero dell'Istruzione e non



Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Maria Chiara Carrozza

manifatturiero come l'Italia, e al tempo stesso sopprimere la specifica Direzione Ministeriale”. “Al contrario -prosegue- Governo e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dovrebbero perseguire come uno degli obiettivi primari quello della difesa e del rilancio dell'istruzione tecnica e professionale italiana senza la quale non vi potrà essere alcuna ripresa economica e produttiva nel tessuto dell'economia italiana e tale difesa può passare solo dal rafforzamento e dalla piena autonomia operativa della Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica e Professionale presso il Ministero dell'Istruzione e non

già dalla sua soppressione e dall'accorpamento con la Direzione Generale per gli Uffici Scolastici”.

Nondimeno, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fortemente contribuito alla costituzione dei nuovi ITS, spendendosi in questi anni per creare una stretta collaborazione con la Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica e Professionale; ritiene infatti che solo grazie ad azioni sinergiche sia possibile sostenere e diffondere le migliori esperienze nel settore dell'istruzione tecnica e professionale agraria. *“Sull'altare di quella collaborazione -spiega il Presidente Orlandi- il Collegio Nazionale ha sacrificato parte della propria sovranità, riconoscendo i percorsi formativi dei nuovi ITS come interamente sostitutivi del tirocinio professionale, così che i diplomati possano direttamente accedere all'Albo professionale (dopo aver superato l'esame di Stato abilitante alla professione)”*.

Esperienze di questo tipo andrebbero diffuse e sostenute, *“perché è nella sinergia fra il sistema della formazione, dell'istruzione e della professione che si trovano la forza e il riscatto oc-*

cupazionale, opportunità di lavoro per i giovani, peraltro senza particolari oneri a carico della finanza pubblica”.

L'azione degli Agrotecnici è stata approvata e sostenuta anche dal Presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**, che, in una lettera di ringraziamento al Presidente Orlandi, racconta il suo impegno a nome dell'imprenditoria italiana *“per evitare che nel Ministero dell'Istruzione venga cancellato l'unico presidio strategico sui temi che stanno tanto a cuore all'impresa della formazione tecnica e professionale”*.

Tuttavia, nonostante gli sforzi e l'auspicio degli Agrotecnici che il Governo mantenga la Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica e Professionale, confermandone l'autonomia funzionale, la situazione non sembra volgere in questa direzione, anche se al momento non si hanno ancora notizie ufficiali.

di GLORIA MISEROCCHI



La lettera che il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha inviato al Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi

ANNUNCIO

Agr. Maria Maddalena NICOLETTI, Castellabate (SA)

Addetto al Controllo Qualità, al S.G.A. nell'agro-alimentare, alla gestione teorico-pratica di impianti biogas nelle industrie agricole e zootecniche

Offre servizi di consulenza ed assistenza tecnico-pratica nei seguenti ambiti: agricolo, ambientale, agro-alimentare, zootecnico, fitoiatrico, forestale, catastale e rurale.

Mail: magdala85@hotmail.it - m.maddalena_nicoletti@pecagrotecnici.it



FONDAZIONE MACH E LAIMBURG PARTE IL PRIMO DOTTORATO CONGIUNTO

Parte il primo progetto di dottorato congiunto tra Fondazione Edmund Mach e Centro di Sperimentazione Laimburg che, in questi giorni, hanno stipulato un protocollo aggiuntivo all'accordo quadro per l'assegnazione di borse di studio a giovani ricercatori.

La collaborazione parte con il cofinanziamento di un progetto di dottorato sul tema della stanchezza del terreno in frutticoltura.

"La stipula di questi atti concretizza l'accordo quadro tra FEM e Laimburg siglato a luglio 2011 e ci permette di

contribuire all'alta formazione di giovani ricercatrici e ricercatori che possono seguire progetti di ricerca presso i nostri istituti", dichiarano **Roberto Viola**, Dirigente del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach e **Michael Oberhuber**, Direttore del Centro di Sperimentazione Laimburg.

Il protocollo aggiuntivo prevede la promozione annua di alcune borse di studio per dottorati di ricerca. Lobbiettivo è attirare scienziati altamente qualificati per la ricerca nella nostra regione. Per svolgere le ricerche i dottorandi avranno la possibilità di sfruttare la rete internazionale delle collaborazioni con università ed istituti di tutto il mondo, dalla Nuova Zelanda fino agli Stati Uniti

Il primo progetto di dottorato congiunto tra FEM e Laimburg è già partito. Il progetto "RESOIL", seguito da



A sinistra Roberto Viola, dirigente del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Mach e, a destra, Michael Oberhuber, Direttore del Centro di Sperimentazione Laimburg

una giovane ricercatrice italiana è dedicato alla stanchezza del terreno in frutticoltura. Nell'ambito del progetto sarà confrontato il materiale genetico di campioni di terreno da zone colpite e non colpite da questa patogenesi. Tramite queste ricerche è possibile trarre delle conclusioni sulla presenza di microrganismi nel suolo e di trovare dei punti di riferimento sulle origini di questo fenomeno. La stanchezza del terreno sta per diventare una vera e propria sfida per la frutticoltura del Trentino-Alto Adige, perché i nuovi alberi di frequente vengono piantati proprio nella stessa posizione delle piante rimpiazzate.

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.



RICERCA SU AMBIENTE E BIODIVERSITÀ, PIÙ SINERGIA TRA FONDAZIONE MACH E MUSE

Con la sottoscrizione di un accordo quadro si rinforza la collaborazione tra la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige e MUSE Museo delle Scienze.

Una sinergia che esiste da anni tra diversi gruppi di ricerca, ma che ora finalmente trova formalizzazione nella sottoscrizione di una convenzione che mette in rete competenze, risorse e tecnologie. Questa mattina, all'interno del MUSE, si è svolto il primo di una serie di incontri operativi dove i ricercatori hanno illustrato i progetti scientifici comuni.

Numerosi i programmi sui quali collaboreranno i due enti, ognuno con le proprie competenze; la biodiversità montana, gli effetti dei cambiamenti climatici sul benessere umano e animale, il bioma alpino saranno oggetto di approfondimento scientifico, mettendo in rete dati e tecnologie. Nuovi strumenti e modalità per coinvolgere la cittadinanza sui temi della ricerca saranno utilizzati anche per valorizzare le ricerche svolte congiuntamente.

*"Una proficua collaborazione tra Fondazione Mach e il MUSE -spiega il dirigente del Centro Ricerca e Innovazione, **Roberto Viola-** è in atto già da diversi anni su progetti di ricerca specifici. L'accordo ora sottoscritto demarca un cambio di passo, una maggiore forza sinergica necessaria per accettare le sfide sia a livello locale che internazionale sul fronte della ricerca, innovazione, comunicazione e divulgazione scientifica. L'ambito della nostra collaborazione non si limiterà al settore ambientale ma abbraccerà tutte le attività che hanno come riferimento la valorizzazione del territorio e delle sue risorse. Ci auguriamo che le idee e le proposte che svilupperemo, tutte finalizzate alla valorizzazione della "land based economy" del Trentino, potranno fornire un contributo importante allo sviluppo dei nuovi strumenti di programmazione del governo provinciale".*

Sulla stessa linea il direttore del MUSE, **Michele Lanzinger**, che spiega: *"Il MUSE è una istituzione che da sempre studia la natura. Tuttavia nei tempi moderni la complessità, la crescita dei problemi relativi all'ambiente, le tecnologie, i*

saperi sono diventati così ampi che la dimensione di studio naturalistico che caratterizzava il museo non è più sufficiente. Il percorso che ha fatto il museo in questi anni è stato anche un percorso di riconoscimento delle potenzialità del territorio e di chi sullo stesso sta realizzando una forte innovazione nello studio della diversità biologica. Da qui la collaborazione con la Fondazione Edmund Mach in termini di studio della complessità biologica. L'accordo tra MUSE e FEM è un primo passo che mette a fuoco e a sinergia le capacità operative delle due istituzioni e si proietta verso un futuro fatto di nuovi saperi, competenze e approcci scientifici innovativi".



A sinistra Roberto Viola e, a destra, il direttore del MUSE, Michele Lanzinger

Un nuovo Presidente per FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE

È Giorgio Mercuri, presidente di una cooperativa ortofrutticola

Alla presidenza di Fedagri-Confcooperative, la principale organizzazione di rappresentanza delle cooperative agroalimentari, il 2 ottobre 2013 è stato eletto **Giorgio Mercuri**. Attuale vice Presidente della federazione, è stato nominato nuovo Presidente di Fedagri dal Consiglio Nazionale riunitosi a Roma. Mercuri subentra a **Maurizio Gardini**, che ha guidato la federazione agricola dall'ottobre 2009 e che si è dimesso dall'incarico poiché ha assunto dal 31 gennaio 2012 la carica di Presidente di Confcooperative. Giorgio Mercuri, foggiano di 49 anni, sposato con due figlie, è Presidente di Confcooperative Foggia. Imprenditore agricolo, è presidente, dalla sua costituzione nel 1982, della cooperativa Giardinetto, una delle più importanti e dinamiche cooperative pugliesi, che associa 150 produttori ortofrutticoli nel foggiano.

È la prima volta che la presidenza della Fedagri viene assunta da un imprenditore proveniente dal Meridione. «È un segno di attenzione –ha spiegato Gardini– verso un sistema cooperativo spesso marginalizzato e che invece presenta significativi margini di crescita. Una nomina che testimonia la nostra volontà di attuare



A sinistra, Giorgio Mercuri e, a destra, Maurizio Gardini

politiche di rilancio di vaste aree del mezzogiorno d'Italia per le quali la cooperazione può rappresentare una opportunità importante per far recuperare margini di redditività alle aziende agricole”.

“Sono davvero onorato –ha dichiarato Mercuri– di assumere questo incarico così prestigioso. Agirò in linea di continuità con chi mi ha preceduto, continuando a perseguire quegli obiettivi che da anni sono al centro dell'azione sindacale di Fedagri quali l'aggregazione, l'internazionalizzazione e la sburocrazizzazione. Proseguiremo inoltre il percorso politico già intrapreso nell'ambito della semplificazione della rappresentanza, con il nostro percorso all'interno dell'Alleanza delle Cooperative (insieme a Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital) e di Agrinsieme, il coordinamento tra l'Alleanza e le organizzazioni Cia e Confagricoltura”.

La federazione agricola da oggi ha anche un nuovo Direttore, dal momento che **Fabiola Di Loreto**, che ha guidato la Fedagri per più di 15 anni, ha assunto l'incarico di Vice Direttore Centrale della Confcooperative, assumendo la responsabilità del Dipartimento Organizzativo.

Il testimone passa a **Pier Luigi Romiti**, già in forza alla Fedagri dal 2009, in una logica di una premialità interna che ha contraddistinto i nuovi assetti organizzativi di Confcooperative. Romiti, 38 anni, marchigiano, ha seguito negli ultimi anni per Fedagri il negoziato sulla riforma della Pac.



Il Presidente di Confcooperative, Giorgio Mercuri

NOSTRO SERVIZIO

Lupi in città

Indagini sugli insediamenti di diversi esemplari la cui presenza è sempre più stabile

Dal 2003 nel territorio della provincia di Firenze si è assistito a un rapido aumento dei casi di predazione su animali domestici da parte di lupi (*Canis Lupus*) in contesti ambientali di fondovalle anche molto prossimi alla città.

È stata documentata in modo oggettivo la presenza e la riproduzione delle specie in contesti periurbani come il complesso di Monte Morello, Monte Giovi, Calvana, Crinale del Chianti, fondovalle del Mugello, Valdelsa. Non è stato possibile determinare con certezza il numero degli animali presenti sul territorio provinciale, anche se sono stati individuati almeno 6-9 gruppi distinti.

La stabilizzazione di nuclei di lupo in aree collinari, seppur dove sono presenti ungulati selvatici con alte densità, porta inevitabilmente a una più facile predazione degli animali domestici e a un'amplificazione delle problematiche e dei conflitti con il settore zootecnico. In particolare per l'area d'indagine, si evidenzia un tasso di predazione sul totale

degli animali al pascolo molto elevato, pari a circa l'8%, ed a carico principalmente di capi ovini e caprini. Non sono mancati però casi di predazione su equini e suini.

In un'indagine genetica su campioni fecali, svolta nell'aprile del 2006 in ambito provinciale e coordinata dall'INFS (*ISPRA*), furono raccolti 64 campioni, di cui 34 (*32 campioni fecali e 2 campioni di tessuti di animali rinvenuti morti*) furono analizzati. Di particolare interesse il dato relativo a Monte Morello, dove furono rilevate marcature appartenenti ad almeno 2 genotipi, WF025M e WFI6M, due maschi il primo proveniente dalle Foreste Casentinesi, poi campionato in provincia di Firenze e successivamente in provincia di Bologna (*giovane in dispersione?*) e il secondo che ha compiuto il percorso inverso campionato prima nelle Foreste Casentinesi e poi in provincia di Firenze. Si potrebbe ipotizzare la loro provenienza dal Parco delle Foreste Casentinesi, confermando le analisi genetiche effettuate nel 2006.



Per la ricerca sulla Calvana sono state utilizzate 6 foto-trappole (foto G. Riviello)

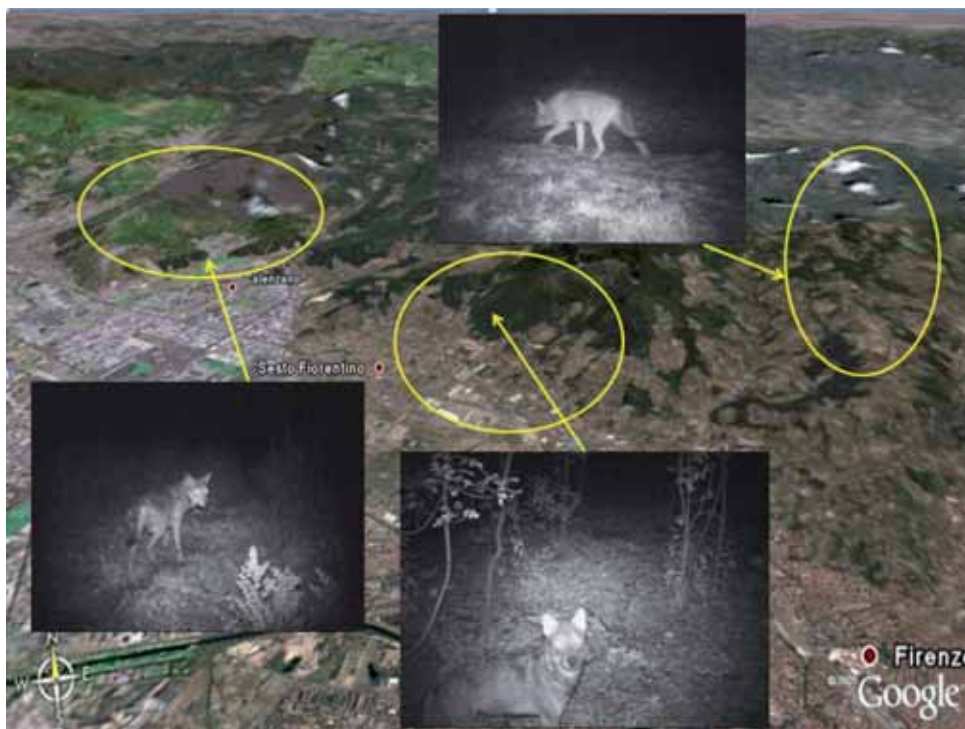


Foto aerea della piana fiorentina: la presenza del lupo è stata rilevata con la tecnica del fototrappolaggio in aree vicinissime alla città (foto G. Riviello)

L'attività di ricerca sviluppata dal dottor **Gaetano Riviello** del DEISTAF-Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali dell'Università degli Studi di Firenze, ha avuto lo scopo di portare un contributo alle conoscenze della presenza del Lupo nel comprensorio dei Monti della Calvana, attraverso ricerche storiche e applicazioni sperimentali di tecniche di censimen-



Uno dei tre Lupi fotografati a Travalle (Calenzano) nel 2010 dall'Agr. Dott. Gaetano Riviello

to non invasive. Partendo, infatti, dalla documentazione storica e dagli archivi fotografici sono state fatte le prime considerazioni sulla presenza del predatore nell'area di studio oggetto di indagine. Sulla base della metodologia di lavoro presentata sono stati di seguito messi in luce una serie di obiettivi verso i quali si è diretta la ricerca, compatibilmente con i problemi insiti sia nella ricerca di tracce di una specie elusiva, quale il Lupo, sia nell'applicazione della strumentazione utilizzata.

In particolare, la ricerca è stata sviluppata combinando diverse tecniche di rilievo al fine di definire la consistenza delle unità sociali presenti sul territorio, di studiarne il comportamento nei confronti dei "domestici" con lo scopo di monitorare l'evoluzio-

ne del conflitto tra Lupo e zootecnia nei primi anni di attuazione della nuova normativa regionale in materia di predazione.

Le principali azioni della ricerca hanno permesso di giungere alle seguenti considerazioni: dalla ricerca archivistica

e dalla documentazione degli Enti preposti al governo del territorio (*Polizia Provinciale*) è emerso che la ricomparsa saltuaria del Lupo sui Monti della Calvana sia risalita al 1998; successivi ritrovamenti di esemplari morti furono segnalati nei primi anni del 2000, senza però condurre ricerche sia sullo studio dei parametri morfologici dei soggetti ritrovati e sia sui campioni delle tracce di presenza degli stessi.

Un diverso approccio è stato portato avanti dal 2005 in poi, allorché la presenza del predatore è iniziata ad essere più stabile, con danni diretti al patrimonio zootecnico locale, ed anche prossima ai margini dei centri abitati (*Prato e Firenze*). Le notizie degli avvistamenti sempre più frequenti vengono riportate anche dai media nazionali e locali, anche se talvolta con toni allarmistici e non veritieri. Indagini dirette dei "segnni" della presenza della specie condotte attraverso osservazioni di impronte, raccolta di escrementi e rinvenimento di animali predati sono state fondamentali e propedeutiche alla successiva

campagna di monitoraggio, effettuata con l'installazione di video-trappole fotografiche localizzate con criterio opportunistico, atte a fornire prove indiscutibili della presenza del predatore. Con gli stessi criteri, abbinati alla selezione della località più idonea in base all'ubicazione geografica (*poggi, rilievi, ecc.*), sono state compiute le sessioni di *Wolf-Howling*; i sistemi di monitoraggio adottati, trappolaggio video-fotografico e *Wolf-Howling*, hanno rappresentato indubbiamente tecniche di rilevante e comprovata efficacia nel campo delle indagini di valenza naturalistica.

La possibilità di attestare la presenza di specie elusive, quale il Lupo, ed in particolare di documentarne le possibili interazioni comportamentali fra la componente faunistica e zootecnica, hanno dimostrato come in entrambi i casi si tratti di sistemi di rilevamento non invasivi, ininfluenti sul comportamento del predatore, ma funzionali a censirne la presenza ed a supportare le più corrette scelte metodologiche, progettuali e operative, in particolare del comparto zootecnico (*attrezzature e forme di gestione degli animali*).

Le recenti disposizioni di legge (*L. R. n. 26/05*) non sembrano essere indirizzate ad agevolare la convivenza tra Lupo e zootecnia, dal momento che non prevedono rimborsi per casi di predazione, ma contributi per la sti-



Lupo fotografato a Sesto Fiorentino ai piedi di Monte Morello nei pressi di una carcassa di Daino (Dott. D. Berzi)

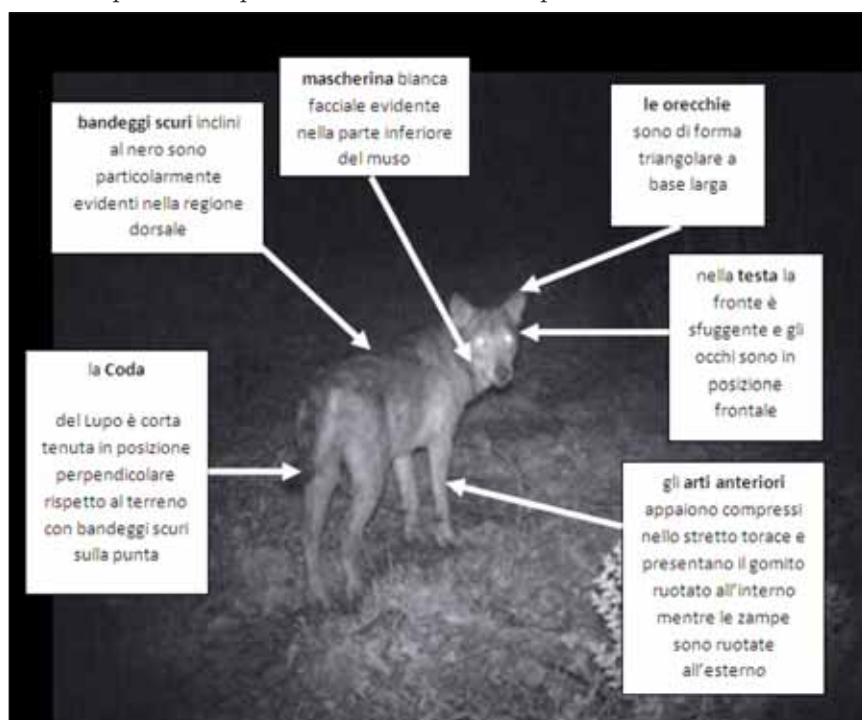
pula polizze assicurative e per la realizzazione di opere di prevenzione indirizzate alle aziende agro-zootecniche professionali; nessuna forma di tutela è riconosciuta per le aziende di tipo amatoriale che, oltre a rappresentare un importante presidio per la tutela del territorio agro-forestale della Calvana, costituiscono la maggior parte delle

aziende del comprensorio.

Con l'obiettivo di giungere alla riduzione del conflitto, si suggerisce sia la modifica di taluni aspetti controversi della normativa (*adozione della legge da parte delle aziende professionali e non, riduzione degli eccessi burocratici e degli oneri di attuazione, ecc.*) sia un'opportuna campagna informativa al fine di renderla applicabile laddove sia attualmente possibile.

Particolari accorgimenti dovrebbero essere messi in atto dagli allevatori relativamente alle scelte gestionali da intraprendere al fine di preservare gli animali e salvaguardare le produzioni. Seppur talvolta onerose, è pertanto di importanza strategica l'adozione di sistemi di prevenzione, come per esempio l'utilizzo di recinzioni elettrificate e l'impiego di cani da guardiana per sottrarre i domestici dagli attacchi del Lupo.

In tal senso, alcuni sistemi di recinzioni



Lupo fotografato a Travalle (Calenzano) nel 2010. Dalle caratteristiche fenotipiche dell'animale si può pensare che si tratti di un *Canis Lupus*

elettrificati sperimentati dal DEISTAF (*Sorbetti et al., 2009, Berzi et al., 2010*) hanno dimostrato un'indubbia efficacia per aree pascolive di superfici intermedie (5-10 ha), tali da assicurare il pascolo nelle stagioni più a rischio e di minimizzare gli oneri di manutenzione. Per queste opere risulta fondamentale, in fase di progettazione, dimensionare e montare correttamente gli impianti affinché siano effettivamente efficaci nella difesa degli animali oltre ad essere sostenibili in termini economici gli interventi di manutenzione da parte del gestore. È altresì opportuno ribadire il concetto che, per ogni situazione aziendale e ambientale occorre prevedere soluzioni specifiche il cui uso non è detto che possa essere generalizzato. Molto spesso, infatti, occorre adottare strategie di prevenzione che prevedano l'uso integrato di diversi sistemi di difesa (*recinzioni, dissuasori acustici, cani da guardiania, ecc.*) in grado di svolgere azioni complementari fra loro.

Sulla base dei risultati ottenuti dalla presente ricerca, la prevenzione appare comunque come l'unica strada da perseguire nella risoluzione del conflitto Lupo-zootecnia. È necessario quindi prevedere un'approfondita e obiettiva analisi dei diversi sistemi di prevenzione proposti, individuando in primo luogo quelli che in base all'esperienza e alla letteratura scientifica sono ritenuti più idonei e applicabili alle caratteristiche ambientali e alle consuetudini gestionali locali.

La validazione dei sistemi suggeriti dovrà essere condotta attraverso il coinvolgimento diretto degli allevatori interessati da gravi problemi di danneggiamento, al fine di giungere alla messa a punto di metodologie di intervento efficaci, sostenibili e soprattutto condivise e accettate dagli stessi.

Dall'analisi delle caratteristiche fenotipiche dei soggetti fotografati si ritiene che si tratti di *Canis lupus* per le seguenti considerazioni: in Italia nella colorazione tipica del mantello del Lupo, sono presenti evidenti bandeggi scuri che tendono al nero nella regione dorsale, sulla punta della coda, delle orecchie, e sugli arti anteriori; nella parte inferiore del muso è presente un'evidente mascherina facciale bianca; nel Lupo la fronte è sfuggente, mentre nel cane è più marcata (*stop frontale*); la testa si presenta ampia con muso allungato, gli occhi sono in posizione frontale ed hanno pupille rotonde, le orecchie sono di forma triangolare con base slargata e sono lunghe mediamente 10-11 cm; la coda del Lupo è corta circa 1/3 della lunghezza corporea (30-35 cm), tenuta in posizione perpendicolare rispetto al terreno, mentre quella del cane è lunga e tenuta spesso arricciata; gli arti anteriori appaiono compressi nello stretto torace e presentano il gomito ruotato all'interno mentre le zampe sono ruotate all'interno; dalle video-riprese si vede



L'Agr. Dott. Gaetano Riviello

che l'andatura è quella tipica dei Lupi: le zampe anteriori e posteriori si muovono sulla stessa linea.

L'attività di ricerca condotta dal Dottor Riviello è durata 3 anni e ha visto la collaborazione di: il DEISTAF e il Dottor **Duccio Berzi** per le relative attrezzature (*fototrappole*); il Dott. **Lorenzo Pini**, la Dottoressa **Sara Innocenti**, la Dottoressa **Tiziana Tei**, il Professor **Leonardo Conti**, il Professor **Sorbetti Guerri**, il Signor **Marco Freschi** e il Signor **Silano Aminti**, la Polizia Provinciale di Prato e i singoli allevatori intervistati durante i sopralluoghi per la loro disponibilità e collaborazione. Pur essendo cosciente del periodo di crisi economica che attualmente colpisce il nostro Paese, il neo-dottore di ricerca Riviello, lancia un appello per avere la possibilità e "qualche fondo" per continuare la ricerca.

di Agr. Dott. GAETANO RIVIELLO

Come definire la qualità del vino

Riconoscere i pregi, i difetti e le caratteristiche di un vino

La qualità di un vino è l'insieme delle sue qualità, cioè l'insieme delle proprietà che rendono il vino accettabile o desiderabile per il consumatore, che non tiene conto dei suoi parametri analitici, ma è impressionato dalle particolarità che sollecitano gradevolmente i suoi sensi. La qualità è dunque l'insieme dei caratteri organolettici gradevoli, direttamente legati alla composizione chimica. Comunque è noto che la qualità è una nozione relativa, che il gusto dei consumatori ha subito una profonda evoluzione nel corso della storia ed è differente da una zona all'altra.

La prima difficoltà è di constatare e di tradurre in un linguaggio esatto e chiaro i pregi, i difetti e la qualità di un determinato vino. Naturalmente la degustazione deve giocare un ruolo essenziale nella definizione e constatazione della qualità, ma è necessario che essa sia applicata in certe condizioni, in quanto i suoi apprezzamenti sono spesso divergenti;

il parere del consumatore o dell'assaggiatore può dipendere dall'importanza che egli attribuisce a questo o quel difetto,



come pure dalle sue condizioni fisiologiche al momento dell'assaggio. Contemporaneamente è necessario fare ricorso all'analisi chimica, in relazione al rapporto esistente tra composizione e qualità. L'analisi chimica di un vino consente di riconoscere oggettivamente e con certezza alcune qualità o determinati difetti e di valutarli con numeri, come è il caso delle diverse forme di acidità, oppure la natura ed il grado di un'al-

terazione. Tuttavia la composizione del vino è molto complessa ed alcuni elementi essenziali del gusto e dell'odore non sono ancora suscettibili di essere valutati dai metodi analitici. Si può, quindi, affermare che lo scopo di una sana enologia è quello di aiutare il produttore ad ottenere il migliore vino possibile, con tutta la qualità che era implicita nell'uva da cui è originato.

Il raggiungimento dei massimi livelli di qualità ed il rispetto di tutti i caratteri che si apprezzano in un buon vino, rappresentano la costante preoccupazione di un serio enologo e lo scopo della sua attività; egli deve fare costantemente appello alla sua abilità degustativa, nei limiti delle sue capacità. Non è facile ottenere con sicurezza, a partire da una determinata uva, il miglior vino, oppure ottenere un determinato vino che corrisponda ad una certa aspettativa del consumatore. La ricerca e la messa a punto delle migliori condizioni di vinificazione e di invecchiamento, costituiscono un problema allo stesso tempo scientifico e tecnico. Le variazioni dell'acidità totale e quella volatile, hanno notevoli conseguenze sulla qualità, indipendentemente dall'influenza profonda rivelata quando



il loro valore è decisamente elevato, esiste un'influenza più sottile e sfumata che non è meno importante e frequente. Un vino che possiede un'acidità volatile elevata, evidenzia una certa "sofferenza", che indica che è andato incontro ad un'alterazione microbica.

Tutti i vini contengono acido acetico e presentano una certa acidità volatile. Soltanto quando essa aumenta al di sopra di un dato valore, le caratteristiche del vino si modificano sino all'accescenza. Anche l'acidità totale può aumentare e superare gli 1,53 g/l, per la formazione di acido lattico e ciò determina un'influenza molto sfavorevole sulla qualità, con diminuzione della morbidezza e della fluidità.

In effetti, è a causa di un aumento dell'acidità totale e di quella volatile, che i grandi vini rossi perdono la loro morbidezza e diventano "aridi". In questi fenomeni consiste una delle reali difficoltà della conservazione e dell'invecchiamento dei vini rossi di pregio. Sono, comunque, rare le alterazioni gravi che portano alla perdita totale del prodotto, mentre restano frequenti quelle che potremmo definire "alterazioni parziali", con produzione di vini meno morbidi, meno freschi, meno gradevoli, più aridi del dovuto, soprattutto in certe zone ed in alcune annate.

Non soltanto le sfavorevoli condizioni atmosferiche, le cattive condizioni di maturazione e di raccolta, sulle quali l'uomo non può intervenire, possono portare ad un vino mediocre, anche se l'uva proviene da un vigneto di qualità, ma anche condizioni di vinificazione e conservazione difettose, posso-



no far perdere ad un vino la sua qualità. Il vino è un prodotto del lavoro dell'uomo e della sua arte. Un prodotto di qualità non può essere ottenuto che con uno sforzo costante che incomincia nel vigneto, prosegue nella vasca di fermentazione e poi in cantina. Molto spesso i fattori che producono la migliore qualità si oppongono a quelli che conferiscono la sicurezza.

Così sono i vini a debole acidità i migliori, i più morbidi, i più grassi, ma sono appunto i più difficili da vinificare e conservare, in quanto i più suscettibili di subire alterazioni microbiche che ne diminuiscono la qualità. Si può dunque essere tentati di realizzare una buona fermentazione ed una buona conservazione utilizzando un'acidità elevata. Parimenti, la solfitazione del pigiato o del vino è una misura di sicurezza che può essere indispensabile, ma che spesso può anche provocare una diminuzione più o meno intensa della qualità.

La soluzione ottimale consiste evidentemente nel ricercare la qualità più elevata assumendo al contempo gli accorgimenti tecnici necessari per mantenerla. Voler semplificare esageratamente l'enologia, pretendere di sopprimerne i rischi con la solfitazione, con un'acidità elevata, con una sterilizzazione prematura che eviti la fermentazione malolattica ed i suoi pericoli, significa in realtà contribuire alla diminuzione della qualità.

Spesso il consumatore non riconosce agevolmente la qualità; è disorientato dall'irregolarità dei caratteri dei vini di una determinata zona, dai vini difettosi che gli si offrono con il nome di quella zona. Concludendo, si può affermare che la qualità è difficile da definire e da quantificare, soprattutto nel caso di controlli, quando si voglia stabilire se un vino recante una denominazione di origine, possieda effettivamente quell'origine o ne presenti realmente i caratteri. Un tale controllo si giustifica in quanto i cattivi vini prodotti e venduti in una data zona compromettono l'immagine della viticoltura e del commercio enologico.

di Dott. ROBERTO SORRENTINO

HACCP

L'Europa semplifica il sistema di controllo

Il comma 1 dell'art. 5 del Regolamento CE n° 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari prevede che gli Operatori del Settore Alimentare (OSA) predispongano, attuino e mantengano una o più procedure permanenti basate sui principi del sistema HACCP-*Hazard Analysis Critical Control Point* (analisi dei rischi e verifica dei punti critici di controllo), oltre ai documenti e registrazioni "adeguati alla natura e dimensioni dell'impresa".

Il successivo comma 5 consente l'adozione di disposizioni volte a facilitare l'attuazione delle prescrizioni in materia di HACCP da parte di taluni operatori del settore alimentare, in particolare prevedendo la possibilità di utilizzare le procedure contenute nei manuali.

L'art. 15 del regolamento citato recita testualmente: "I requisiti del sistema HACCP dovrebbero tener conto dei principi contenuti nel Codex Alimentarius. Essi dovrebbero essere abbastanza flessibili per poter essere applicati in qualsiasi situazione, anche nelle piccole imprese. In particolare, è necessario riconoscere che in talune imprese alimentari non è possibile identificare punti critici di controllo e che, in alcuni casi, le prassi in materia di igiene possono sostituire la sorveglianza dei punti critici di controllo. Analogamente, il requisito di stabilire "limiti critici" non implica la necessità di fissare un limite numerico in ciascun caso. Inoltre, il requisito di conservare documenti deve essere flessibile onde evitare oneri inutili per le

imprese molto piccole".

Risulta pertanto evidente la volontà del legislatore di prevedere una semplificazione nell'applicazione dell'HACCP per alcuni OSA.

La semplificazione non è certo una novità, in quanto già nel 2000 le Regioni, in ottemperanza alle disposizioni previste dall'art. 10 della Legge 526/99, predisposero atti in tal senso.

La potestà regolamentare delle Regioni fu manifestata in modo disomogeneo: in Piemonte, ad esempio, fu indicato chiaramente che "l'assenza di documentazione comprovante l'esecuzione del monitoraggio dei Punti di Controllo Critici (CCP) è da ritenersi in contrasto con i principi della norma", mentre in altri casi come in Veneto poteva

"non essere effettuata alcuna registrazione scritta, fatta salva quella delle non conformità".

Con il Regolamento CE 852/04 viene per tutti delineata la possibilità di semplificazione, flessibilità e sostituzione della sorveglianza dei CCP attraverso le corrette prassi igieniche. Nelle piccole imprese alimentari quali ad esempio bar, ristoranti, esercizi di vendita al dettaglio di prodotti deperibili e non, laboratori di produzione per la vendita al dettaglio (gastronomie, macellerie, pasticcerie, panetterie ecc.), nonostante la possibilità di semplificazione, l'approccio dell'OSA all'applicazione delle procedure di autocontrollo basate sui principi del sistema HACCP è stato quello, purtroppo, del puro adempimento burocratico, soprattutto nei primi anni di entrata in vigore.

L'onestà intellettuale impone di sottolineare che, forse, anche da parte degli organi di controllo non c'è stata la capacità di comprendere lo spirito della norma e quindi la possibilità intrinseca di valutare la concreta applicazione della semplificazione, sin dagli inizi, quale alternativa al sistema integrale dell'HACCP salvaguardando i principi generali del sistema di controllo dei punti critici.

Lo stesso rinnovamento culturale auspicato dagli organi di controllo ufficiale con l'entrata in vigore delle norme sull'HACCP non è stato riscontrato negli OSA che, fin dagli ultimi anni '90, avrebbero dovuto assumere la piena consapevolezza del proprio ruolo e delle relative respon-





sabilità nell'ambito del delicato, ma innovativo contesto dell'autocontrollo.

Sicuramente oggi, a distanza di 15 anni dall'entrata in vigore degli obblighi normativi in materia di autocontrollo per tutti gli OSA, il dibattito culturale sui temi della responsabilità delle imprese che operano nel settore degli alimenti e della loro partecipazione al controllo ufficiale dovrebbe essere, sebbene in continua evoluzione, volto al termine.

In realtà, a parere del sottoscritto, l'introduzione del cosiddetto "Pacchetto igiene", costituito da diversi Regolamenti Comunitari entrati in vigore il 01/01/2006 tra cui il sopra citato Reg. CE n° 852/04, riapre il dibattito o, quantomeno, le riflessioni sulla possibilità di una reale semplificazione in materia di applicazione dell'autocontrollo basato sui principi del sistema HACCP, visto, tra l'altro, che il Regolamento stesso non contempla e non specifica la natura delle imprese alimentari a cui la semplificazione possa essere estesa.

Le procedure di autocontrollo potrebbero essere basate e/o sostituite da prescrizioni igieniche di base in alternativa alla rigida applicazione dei principi del sistema HACCP.

La presenza di semplici procedure igieniche di base (*comprendenti informazioni ed indicazioni in materia di igiene e formazione del personale, mantenimento della catena del freddo, sanificazione delle superfici destinate a venire a contatto con gli alimenti, contaminazioni crociate, gestione dei rifiuti, controllo degli animali infestanti nonché idonee attrezzature/strutture, corretto approvvigionamento di materie prime e selezione fornitori, qualità dell'acqua*) rappresenta la condizione essenziale e queste norme dovrebbero essere presenti prima di procedure di autocontrollo basate sui principi del sistema HACCP, oppure dovrebbero essere utilizzate in sostituzione della rigida applicazione di questi ultimi ed eventualmente integrate da

manuali di corretta prassi operativa.

La Regione Piemonte con D.D. 15 ottobre 2012 n. 692 avente per oggetto "Definizione di linee di indirizzo per il controllo ufficiale nella microimpresa" ha delineato specifici programmi di controllo ufficiale e coerenti indirizzi per una gestione semplificata dell'autocontrollo, definendo microimprese le "imprese del settore alimentare caratterizzate da un numero di addetti alle lavorazioni non superiore a 5 unità" e le "imprese che, con numero di addetti comunque inferiore a 10, presentino caratteristiche che le rendono assimilabili alle microimprese quali: operatività in ambito locale (provincia sede dell'impresa e province limitrofe), proprietario singolo o costituito da un piccolo gruppo di persone, gestione in capo al proprietario e nessun collegamento a grandi aziende e/o alla grande distribuzione organizzata".

La principale innovazione apportata è la possibilità per le microimprese di effettuare "solo la registrazione delle non conformità rilevate (ad esempio, l'incapacità di un apparecchio di mantenere la temperatura corretta), le sole registrazioni di mancata conformità assumono quindi maggiore rilevanza e devono includere la descrizione delle modalità di gestione delle stesse con indicazione delle misure correttive adottate. Un congruo periodo di conservazione di questa documentazione deve permettere all'autorità competente di effettuare una valutazione soddisfacente della gestione del processo produttivo nel tempo".

La Regione Piemonte considera inoltre "soddisfacente la conservazione della documentazione per un periodo non inferiore ai tre anni".

È forse la prima volta che viene chiaramente determinato il periodo temporale di conservazione dei documenti e delle registrazioni effettuate in autocontrollo; è sicuramente consigliabile la conservazione di tutta la documentazione necessaria in caso di non conformità tali da prevedere un procedimento amministrativo e/o giudiziario (*che potrebbero protrarsi nel tempo per più di tre anni*) oppure nel caso di produzione da parte dell'impresa di prodotti, ad esempio, con termine minimo di conservazione superiore ai tre anni (*ipotesi probabilmente remota in una microimpresa*).

Sarebbe auspicabile l'adozione di linee guida e/o atti normativi che individuino, su scala nazionale, le tipologie di attività a cui poter applicare la semplificazione dell'autocontrollo, al fine di evitare la riduzione della competitività delle microimprese con inutili e costosi adempimenti burocratici, senza però compromettere la sicurezza alimentare e senza dimenticare la tutela della salute pubblica sia come diritto costituzionale sia come riduzione di costi sociali.

di Agr. MASSIMILIANO BASSOLI

Olio vegetale puro: un'opportunità per l'agricoltura

L'Unione Europea ammette l'esenzione da accisa per l'olio vegetale puro

Sembra aprirsi per i motori agricoli l'opportunità di potere utilizzare l'olio vegetale puro come carburante dopo l'assenso della Commissione Europea all'esenzione dall'accisa disposta dal decreto legislativo 2/2/2007 n. 26. Dopo diversi anni di dibattito, da qualche tempo è arrivata l'approvazione da parte dell'Europa che permette di sviluppare la produzione di un biocombustibile altamente sostenibile.

Gli Oli Vegetali Puri (OVP) sono il risultato di processi di spremitura meccanica dei semi di alcune piante oleaginose, come il colza ed il girasole. Gli OVP, oltre ad avere numerosi impieghi in ambito alimentare ed industriale, costituiscono anche una valida risorsa rinnovabile per la produzione di energia o come biocarburanti.

Le filiere agroenergetiche basate sulle colture oleaginose devono comunque rispettare i principi di sostenibilità ambientale, evitando la competizione nell'utilizzo dei terreni agricoli destinati all'alimentare, come previsto dalla normativa europea e nazionale.

La Direttiva europea 28/2009 sulle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) definisce i seguenti criteri di sostenibilità:

- Risparmio nelle emissioni di CO₂ rispetto al combustibile fossile sostituito (*a partire dal 35% fino al 60% nel 2018*);
- Esclusione dei terreni ad elevato valore in termini di biodiversità per le colture ad uso energetico.

Dagli Oli Vegetali Puri si può produrre energia termica, elettrica o entrambe congiuntamente (*cogenerazione*), si possono alimentare motori di macchine agricole ad uso aziendale e, attraverso un processo industriale, si può ottenere biodiesel. Il Piano d'Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili, pone gli OVP tra i bioliquidi e ne prevede importanti obiettivi di crescita al 2020. Come

biocarburanti gli OVP possono essere utilizzati tal quali o in miscela con il gasolio. In Italia la normativa vigente, pur prevedendo alcuni strumenti di agevolazione fiscale (*assenza di deposito fiscale, agevolazioni sull'accisa, ecc.*), necessita di ulteriori perfezionamenti perché si superino alcune oggettive difficoltà tecniche.

Non è molta l'attuale produzione di questo bioliquido, le superfici coltivate ad oleaginose a destinazione energetica si sono attestate negli ultimi tempi su circa 30.000 ha/anno e per ora gran parte dell'olio che viene utilizzato in Italia come vettore energetico proviene dal mercato estero e spesso da colture presenti solo in paesi della fascia sub-tropicale come la palma da olio e la *jatropha*.

Il processo di produzione dell'OVP, per la semplicità delle macchine necessarie, può essere svolto anche in piccola scala nell'ambito di aziende agricole singole o associate. Dai semi, spremuti e filtrati, si ottiene OVP da utilizzare per produrre energia termica e/o elettrica, oppure come carburante per i motori delle macchine agricole aziendali. Dal ciclo di lavorazione dei semi oleosi ottiene come coprodotto il pannello proteico che costituisce il 60-70% del materiale lavorato e la vendita del pannello, ottimo alimento per la zootecnia, contribuisce in maniera rilevante alla sostenibilità economica della filiera.

Infatti, il pannello ottenuto dai semi di girasole ha caratteristiche interessanti per l'alta percentuale di fibra, che lo rende indicato per l'alimentazione degli animali poligastrici.

La spremitura meccanica dei semi avviene con coclee a freddo o a caldo; nel secondo caso si ottengono delle rese maggiori ma aumentano i costi di produzione per la necessità di riscaldare i semi. L'olio ottenuto risulta torbido e va filtrato. I sistemi più efficienti ed economici sono macchine filtratrici industriali che lavorano ad elevate pressioni abbinate a sistemi di filtraggio a maniche.

L'OVP ottenuto deve essere posto in cisterne che rispon-



dano a determinati requisiti tecnici di sicurezza e siano collocate in luoghi idonei. Va evitato, in particolare, che l'olio scenda sotto la temperatura di 10°C, cosa che ne altererebbe le caratteristiche chimico-fisiche danneggiando la qualità del prodotto.

Un punto critico per la filiera di produzione degli OVP è legato alla produzione del seme ed ai costi e questo vale sia per il girasole sia per il colza. Gli utili per un'azienda agricola che intraprende questa attività rischiano di essere limitati se non si pone una particolare attenzione a diversi fattori come il miglioramento delle rese produttive, la limitazione dei costi di trasporto e di stoccaggio, la promozione dell'attivazione di piccoli oleifici decentralizzati, l'integrazione dei ricavi con la vendita del pannello.

L'impiego dell'OVP come carburante nell'azienda agricola è agevolato, fino ad una soglia di cinque t/anno, grazie all'esonero dal regime di deposito fiscale; le analisi economiche effettuate sulla filiera dell'OVP da diversi enti quali l'Università di Firenze hanno evidenziato che

i benefici socioeconomici possono essere massimizzati creando un consorzio in cui gli agricoltori siano non solo produttori della materia prima ma anche gli utenti finali del biocarburante.

L'avvenuta autorizzazione comunitaria all'esenzione dall'accisa è il fattore decisivo perché le aziende agricole siano invogliate a produrre e utilizzare l'olio vegetale, ma bisogna attendere ancora la delibera dell'Agenzia delle Dogane per le disposizioni applicative dell'esenzione, che avverrà attraverso il meccanismo della assegnazione di carburante agevolato per le macchine agricole.

di Dott. MARCELLO ORTENZI

I terreni acidi ed i terreni alcalini

Gli interventi correttivi e gli ammendamenti

Una reazione anomala del terreno non esclude il suo utilizzo a fini agricoli, anche se è un fattore che ne riduce la vocazione

agronomica: sono necessari, quindi, appositi accorgimenti che servono a ridurre lo svantaggio rispetto ai terreni neutri i quali sono, in generale, considerati i terreni migliori per l'agricoltura. Questi interventi sono detti correttivi quando si aggiungono materiali al terreno per modificarne, in meglio, la reazione o il

pH. Per ammendamenti, invece, si intende l'apporto di materiali in grado di modificare le caratteristiche fisiche (*struttura o tessitura*) del terreno. Entrambe le tecniche vanno, comunque, considerate di carattere straordinario, similmente alle opere di bonifica e di miglioramento fondiario. La correzione dei terreni è consigliata in caso di terreni acidi e di terreni alcalini.

Il terreno è acido quando il contenuto di carbonato di calcio ed il pH scendono, rispettivamente, sotto l'1% ed il 6%. In tal caso, il terreno è considerato a reazione anomala perché il pH scende a valori tali da compromettere la nutrizione minerale delle piante. All'acidità consegue un'attività nulla o ridotta dei microorganismi, specie di quelli batterici, l'azione tossica sulle piante, scarsità di azoto, il blocco degli elementi nutritivi e della mineralizzazione.

La mineralizzazione dell'azoto nel suolo dipende, infatti, da numerosi fattori, tra i quali la temperatura, il tasso di umidità, il tipo di terreno, il contenuto in *humus* e, soprattutto, il grado di attività edafica. È da notare che i terreni acidi sono diffusi in climi umidi in cui c'è un intenso dilavamento e che soltanto qualche pianta coltivata richiede terreni acidi (*come l'arachide, il castagno ed il lupino*) o si adatta ad essi (*mais, foraggiere graminaee, patata, segale*).

L'acidità può essere contrastata mediante la calcinazione (*aggiunta di composti alcalini del calcio*) e, segnatamente, carbo-

nato di calcio, marne o calce viva, il cui impiego va dosato a seconda del grado di acidità del terreno e della forma e della

natura del correttivo.

Tra gli ulteriori rimedi all'acidità dei terreni è possibile citare l'uso di concimi fisiologicamente o stechiometricamente alcalini (*nitrate di calcio, salino potassico, calciocianamide*), l'irrigazione con acque dure contenenti bicarbonato di calcio, il debbio (*in caso di terreni utilizzati a prato stabile da lungo tempo*), consistente

nell'incendio dei residui colturali o della vegetazione, la sommersione (*in caso di eccesso di sostanza organica*) determinante la formazione di ammoniaca e l'innalzamento del pH.

Quanto ai terreni alcalini occorre dire, *in primis*, che al di sotto del pH 8,5 si parla di alcalinità costituzionale, tipica dei terreni calcarei, mentre oltre quel limite si parla di alcalinità di assorbimento, tipica dei terreni sodici. Possono esserci, inoltre, terreni che hanno un pH non superiore a 8,5, la cui alcalinità è dovuta alla presenza del sodio: la caratteristica di questi terreni è quella di avere anche un'elevata salinità.

I terreni alcalini possono essere corretti mediante gessatura (*somministrazione di gesso ovvero di solfato di calcio in polvere*) e dilavamento (*apporto di grandi volumi di acqua per favorire la percolazione, in profondo, dell'acqua in eccesso*).

Gli ammendamenti sono, invece, consigliati in caso di eccessiva scioltosità e di eccessiva compattezza del terreno.

Nel primo caso, si aggiungono colloidali minerali od organici (*letame, sovesci, residui colturali*) mentre nel secondo caso è possibile apportare sostanza organica, materiali sabbiosi ovvero praticare calcinazione o il debbio, quest'ultimo ritenuto di modesta efficacia.

di Dott. ALESSANDRO M. BASSO



I calanchi lucani “protetti”

Sono “*Riserva Naturale Speciale*” i calanchi di Montalbano J.co

I Calanchi di Montalbano J.co (MT) sono stati riconosciuti come “*Area protetta*” da parte del Consiglio Regionale della Basilicata, con L.R. n.3 del 2011. L'importanza del Geosito (*della superficie di circa 16 km²*) riguarda lo straordinario patrimonio naturalistico-scientifico che si è formato nell'arco di oltre un milione di anni (*il periodo in cui è nato e si è evoluto l'uomo*). L'unicità del sito è dovuta al fatto che al mondo esiste solo un'altra area paragonabile ai calanchi di Montalbano J.co e si trova in Nuova Zelanda. Con la “*Riserva*” si intende preservare e proteggere le specie vegetali e animali tipiche dell'area, ricostituendo i loro *habitat* e reintroducendo quelle in via di estinzione. La completa successione “*stratigrafico-paleontologica*”, ricostruita in oltre un decennio di ricerche scientifiche, ha permesso di candidare i suddetti calanchi a “*sezione di riferimento internazionale per lo stratotipo del limite Pleistocene inferiore-medio*”.

I Calanchi di Montalbano J.co sono stati proposti per l'assegnazione del Chiodo d'oro (*golden spike*) all'Inqua (*International Union for Quaternary Research*). La dicitura completa è: GSSP (*Global Stratigraphic Section and Point*). Si tratta di un prestigiosissimo riconoscimento internazionale

in campo geologico. Il “*Chiodo*” segna il limite tra le suddivisioni dei diversi periodi definito con un singolo punto di riferimento mondiale. Concede il privilegio, alla località che lo possiede, di essere riportata su tutti i testi scientifici del mondo come “*area di riferimento*” per studiare la perfezione della sedimentazione millenaria.

Per la notevole purezza geologica e di stratificazione i Calanchi di Montalbano J.co, espressione fisica (*argille*) della transizione dal “*Pleistocene inferiore al Pleistocene medio*”, sono costantemente visitati da scienziati di gran parte del mondo.

Un “*museo paleontologico a cielo aperto*”, così sono stati definiti da illustri esperti. È presente un'immensa quantità e varietà di contenuto fossilifero con ben nove livelli vulcanoplastici, ad indicare altrettante e distinte eruzioni vulcaniche. I Calanchi di Montalbano J.co, per dirla in breve, rappresentano il susseguirsi di tracce che ripercorrono la storia del Pianeta.

di Agr. Dott.ssa EDVIGE CUCCARESE





MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

AGROTECNICI ED AGROTECNICI LAUREATI: LA PROFESSIONE POLIVALENTE DEL FUTURO

Agrotecnici, Naturalisti, Biotecnologi ed Economisti agrari

L'iscrizione nell'Albo professionale consente di svolgere,
fra l'altro, le seguenti attività:



1. La direzione, amministrazione e gestione di aziende del settore.



2. La consulenza del lavoro
*(assunzione del personale,
buste paga, ecc.).*



3. La rappresentanza dei propri clienti presso le Commissioni Tributarie.



4. La consulenza fiscale e le funzioni contabili
*(invio telematico delle dichiarazioni,
contabilità, ecc.).*



5. L'assistenza alla stipula dei contratti agrari.



Il Ministero della Giustizia, sede degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati a Roma.

www.agrotecnici.it
agrotecnici@agrotecnici.it
06/68134383 - 0543/720908

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

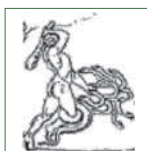
Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (*ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo*) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (*DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.*) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE

Agr. Dott. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334
E-mail: canapa@caacanapa.it